

321.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Mozione:</i>		Delmastro Delle Vedove	9224
Volontè	1-00224 9217	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Montecchi	9224
III e VIII Commissione:		Ambiente e tutela del territorio.	
Calzolaio	7-00258 9217	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Soro	9225
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Boccia	9226
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Zanella	9226
Pinotti	2-00791 9218	Attività produttive.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Deiana	2-00794 9219	VI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Benvenuto	9227
Spini	5-02082 9220	Pistone	9228
Landi di Chiavenna	5-02086 9220	Lettieri	9228
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Russo Spena	4-06563 9221	Gambini	9228
Zanella	4-06564 9222	Beni e attività culturali.	
Affari esteri.		<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		(ex articolo 138-bis del regolamento):	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Giachetti	9229
Verneti	2-00795 9223	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
		VII Commissione:	
		Chiaromonte	9230
		Rodeghiero	9230

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Ostilio	4-06560 9231	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Lion	4-06567 9232	Foti	5-02076 9243
Difesa.		Motta	5-02087 9243
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
La Russa	3-02370 9234	Russo Spina	4-06570 9244
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Innovazione e tecnologie.	
IV Commissione:		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Deiana	5-02079 9234	Magnolfi	3-02362 9245
Ostilio	5-02080 9235	Interno.	
Minniti	5-02081 9236	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rizzo	4-06565 9245
Nesi	4-06561 9236	Istruzione, università e ricerca.	
Economia e finanze.		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Cola	3-02361 9246
Volontè	3-02365 9237	Italiani nel mondo.	
Leone Antonio	3-02366 9237	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Grandi	3-02367 9238	Gianni Alfonso	3-02369 9248
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Molinari	3-02360 9238	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Gambale	3-02363 9238	Cè	3-02364 9248
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XI Commissione:		Giachetti	4-06568 9249
Delbono	5-02077 9239	Politiche comunitarie.	
Guerzoni	5-02078 9239	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		De Simone Alberta	5-02073 9250
Briguglio	4-06562 9240	Salute.	
Giustizia.		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Zanella	3-02371 9251
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Apposizione di firme a mozioni	9251
Mascia	2-00793 9240	Apposizione di una firma ad una interpellanza	9252
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		ERRATA CORRIGE	9252
Zanella	4-06566 9241		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera

premessi che

con il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, si è disciplinato la formazione specialistica per i medici prevedendo, tra l'altro, la trasformazione dello *status* dello specializzando da titolare di borsa di studio a quello di lavoratore subordinato;

il decreto legislativo citato prevede, altresì, l'emanazione di un decreto ministeriale che determini il trattamento annuo onnicomprensivo da corrispondere allo specializzando, previa l'emanazione di un provvedimento legislativo che ne autorizzi la spesa prevista;

gli oltre 25 mila medici specializzandi, di tutte le facoltà di medicina in Italia, sono in attesa, a tutt'oggi, del provvedimento legislativo, mai emanato dal Governo della passata legislatura, con cui si deve autorizzare la spesa;

l'attuale Governo ha già provveduto al riconoscimento del periodo di specializzazione quale titolo di carriera per tutti quei medici che si siano specializzati, secondo le modalità previste dal decreto legislativo n. 257 del 1991;

impegna il Governo:

a dare rapida e completa attuazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 368 del 1999, individuando già nel prossimo documento di programmazione economico-finanziaria i fondi da stanziare nella legge finanziaria per il 2004 per il riconoscimento economico, previdenziale e normativo, al fine di attivare i contratti di formazione lavoro per questi giovani medici specializzandi che versano in uno stato di precarietà e disagio.

(1-00224) « Volontè, Lucchese, Giuseppe Drago, Dorina Bianchi, Giuseppe Gianni ».

Risoluzione in Commissione:

Le Commissioni III e VIII riunite,

premessi che:

dall'8 al 17 settembre 2003 si svolgerà a Durban, in Sud Africa, il quinto *World Parks Congress*, appuntamento decennale che vedrà la partecipazione di oltre 2.500 delegati provenienti da tutti i continenti;

il tema di questo quinto Congresso Mondiale dei parchi, « Benefici oltre le Frontiere », intende porre in evidenza le opportunità e le sfide della conservazione della biodiversità che attraverso il sistema delle aree protette può esplorare nuovi approcci per affrontare le problematiche socio-economiche e le sfide dell'ambiente in tutto il territorio, non solo all'interno delle aree protette;

numerosi sono gli impegni internazionali sottoscritti dal nostro Paese per conservare la biodiversità per le generazioni future, tra cui la Convenzione di Parigi, la Convenzione di Ramsar, la Convenzione di Washington, la Convenzione di Bonn, la Convenzione di Berna, la Convenzione di Salisburgo e la Convenzione di Rio de Janeiro;

in Italia, con la legge quadro sulle aree protette, legge n. 394 del 1991, e la riforma di cui è stata oggetto con la legge n. 426 del 1998, è stato avviato un processo evolutivo segnato dalla fuoriuscita da una tradizionale concezione della tutela per dare vita ad un progetto di conservazione in grado di disegnare nuove traiettorie di sviluppo locale, capaci di mettere in valore e di proiettare su uno scenario nazionale ed internazionale territori identificati quasi sempre come marginali e deboli, rispetto alle dinamiche e alle geografie dello sviluppo che hanno interessato il nostro paese negli ultimi decenni;

nel nostro paese le aree protette sono ufficialmente 751, diffuse su tutto il territorio nazionale fino ad interessarne oltre il 10 per cento, con ben 21 parchi nazionali, 16 riserve marine, 99 parchi e 332

riserve naturali regionali, 145 riserve naturali statali, oltre ad altre aree protette;

l'Italia fornisce un fondamentale contributo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio di biodiversità del continente europeo grazie al programma strategico della Rete Ecologica Nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), CIP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

la stessa identità nazionale è risultata rafforzata e arricchita dal sistema delle aree protette, come mosaico di una pluralità di identità territoriali e locali forti e vitali, grazie ad un originale progetto di conservazione e di sviluppo locale che per qualità, quantità e concentrazione temporale non ha eguali a livello internazionale e pone l'Italia come una delle nazioni di riferimento a livello europeo;

impegna il Governo a:

a) partecipare con una delegazione ministeriale di alto livello al quinto *World Parks Congress* sulla base degli impegni internazionali sottoscritti e sulla scorta della peculiare e interessante esperienza italiana;

b) favorire la presenza nella delegazione e la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione delle aree protette e di associazioni ed organizzazioni impegnate nella valorizzazione delle aree protette così da rappresentare al meglio l'importante esperienza italiana, coinvolgendo nella delegazione innanzitutto la Federparchi, gli enti locali, parlamentari, ong, presidenti di parchi nazionali e regionali;

c) valorizzare il programma strategico della rete ecologica nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), UP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

d) promuovere partenariati internazionali per lo scambio e il rafforzamento delle esperienze italiane nell'ambito della gestione delle aree protette, con particolare riguardo al bacino del mediterraneo e al Sudafrica;

e) adoperarsi per promuovere politiche di aree vaste oltre i confini nazionali, innanzitutto a livello europeo, considerando i parchi laboratori di sperimentazione della cooperazione allo sviluppo sostenibile;

f) finalizzare in futuro gli interventi per la cooperazione internazionale per implementare e rafforzare la conservazione della biodiversità anche attraverso gli interventi italiani rivolti alle problematiche socio-economiche;

g) contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità affermando che le aree protette sono uno strumento fondamentale ed una opportunità insostituibile per esplorare soluzioni per un più equo e attento utilizzo delle risorse naturali, al fine dell'imperativo impegno di conservarle per le generazioni future.

(7-00258) « Calzolaio, Spini, Vigni, Bandoli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Marconi Corporation plc nella relazione sullo stato della Società emessa il 29 maggio 2003 annuncia le procedure di chiusura di MARCONI MOBILE ACCES (M.M.A.);

riserve naturali regionali, 145 riserve naturali statali, oltre ad altre aree protette;

l'Italia fornisce un fondamentale contributo alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio di biodiversità del continente europeo grazie al programma strategico della Rete Ecologica Nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), CIP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

la stessa identità nazionale è risultata rafforzata e arricchita dal sistema delle aree protette, come mosaico di una pluralità di identità territoriali e locali forti e vitali, grazie ad un originale progetto di conservazione e di sviluppo locale che per qualità, quantità e concentrazione temporale non ha eguali a livello internazionale e pone l'Italia come una delle nazioni di riferimento a livello europeo;

impegna il Governo a:

a) partecipare con una delegazione ministeriale di alto livello al quinto *World Parks Congress* sulla base degli impegni internazionali sottoscritti e sulla scorta della peculiare e interessante esperienza italiana;

b) favorire la presenza nella delegazione e la partecipazione di soggetti ed enti impegnati nella gestione delle aree protette e di associazioni ed organizzazioni impegnate nella valorizzazione delle aree protette così da rappresentare al meglio l'importante esperienza italiana, coinvolgendo nella delegazione innanzitutto la Federparchi, gli enti locali, parlamentari, ong, presidenti di parchi nazionali e regionali;

c) valorizzare il programma strategico della rete ecologica nazionale e dei suoi progetti relativi ai grandi sistemi ambientali e territoriali del paese: APE (Appennino Parco d'Europa), UP (Coste Italiane Protette), ITACA (la Rete delle Isole Minori del Mediterraneo) e la Convenzione delle Alpi;

d) promuovere partenariati internazionali per lo scambio e il rafforzamento delle esperienze italiane nell'ambito della gestione delle aree protette, con particolare riguardo al bacino del mediterraneo e al Sudafrica;

e) adoperarsi per promuovere politiche di aree vaste oltre i confini nazionali, innanzitutto a livello europeo, considerando i parchi laboratori di sperimentazione della cooperazione allo sviluppo sostenibile;

f) finalizzare in futuro gli interventi per la cooperazione internazionale per implementare e rafforzare la conservazione della biodiversità anche attraverso gli interventi italiani rivolti alle problematiche socio-economiche;

g) contribuire alle trattative internazionali sul commercio, sui cambiamenti climatici, sulla biodiversità affermando che le aree protette sono uno strumento fondamentale ed una opportunità insostituibile per esplorare soluzioni per un più equo e attento utilizzo delle risorse naturali, al fine dell'imperativo impegno di conservarle per le generazioni future.

(7-00258) « Calzolaio, Spini, Vigni, Bandoli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la Marconi Corporation plc nella relazione sullo stato della Società emessa il 29 maggio 2003 annuncia le procedure di chiusura di MARCONI MOBILE ACCES (M.M.A.);

questo avviene nonostante l'impegno, sottoscritto il 1° aprile 2003, contenuto nel verbale di accordo tra la Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero del lavoro, il Ministero delle comunicazioni, il Ministero della difesa, il Ministero delle attività produttive, il Ministero dell'interno, Marconi Communication S.p.A., Marconi Sud S.p.a. Associazioni Industriali di Genova, Unione degli Industriali di Caserta, Fim-Cisl nazionale e territoriale, Fiom-Cgil nazionale e territoriale, Uilm-Uil nazionale e territoriale, a garantire il prosieguo delle attività di M.M.A fino a soluzione dei problemi aziendali e ad aspettare la convocazione del tavolo del Governo prima di intraprendere azioni unilaterali;

questo avviene nonostante siano in corso le trattative con Finmeccanica, dichiaratasi interessata all'acquisto;

l'annuncio ha provocato un'ovvia e motivata preoccupazione nei lavoratori di M.M.A (115 dipendenti a Genova e 139 a Chieti) e una ferma presa di posizione delle organizzazioni sindacali, firmatarie dell'accordo citato, che hanno diffidato l'Azienda dal procedere in modo unilaterale -:

quali azioni il Governo intenda attivare per impedire l'annunciata chiusura di M.M.A da parte di Marconi Corporation plc;

quando la Presidenza del Consiglio dei ministri intenda convocare l'apposita riunione sui problemi di Marconi Mobile Access prevista dal verbale sopra citato.

(2-00791) « Pinotti, Banti, Benvenuto, Borrelli, Bottino, Burlando, Cennamo, Cordoni, Crisci, Dameri, De Brasi, De Luca, Alberta De Simone, Galeazzi, Gasperoni, Labate, Mariotti, Marone, Mascia, Mazzarello, Minniti, Oliverio, Ottone, Petrella, Piglionica, Pisa, Rognoni, Sasso, Stramaccioni, Tolotti, Zanotti ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che:

la situazione politico-sociale e militare nell'Iraq del dopo guerra continua ad essere caratterizzata su tutto il territorio da una forte instabilità in notevole parte dovuta anche alla latente o manifesta opposizione che cresce nella società irachena e tra le forze politico-religiose contro l'occupazione anglo-americana. A tal proposito, parlano chiaro da una parte i continui episodi di scontro a fuoco che si succedono tra militari occupanti e gruppi di oppositori, dall'altra lo stato di estrema confusione nella ricerca di un equilibrio istituzionale. Infatti, nessun passo avanti significativo è stato compiuto dal governatore statunitense, Paul Brenner, succeduto a Garner per avviare il paese verso una normalizzazione ancorché eterodiretta e imposta come è nelle intenzioni dell'amministrazione Bush. Brenner deve ogni giorno di più fronteggiare i capi dei movimenti sciiti che minacciano sempre nuove e clamorose proteste e che non hanno affatto rispettato l'ordine di disarmare le milizie impartito dallo stesso Brenner. Del resto anche la responsabile della sicurezza nazionale Condoleezza Rice ha parlato recentemente di « sacche di resistenza » nel paese;

sul possesso di armi di distruzione di massa da parte del regime, cioè sulla ragione di fondo a detta dal presidente Bush e dal premier Blair per giustificare la guerra preventiva contro l'Iraq si è aperta nei due paesi alleati una grave crisi politico istituzionale, in ragione del fatto che emergono episodi di manipolazione delle informazioni fornite ai rispettivi governi dai servizi di *intelligence*. Informazioni che come dicono molti responsabili degli stessi servizi non davano affatto per assodata l'esistenza delle armi di distruzione di massa e che furono invece artatamente manipolate per accreditare la tesi cara a Bush. Dalla Cia e dalla *intelligence* britannica sono venute addirittura conferme

sulle pressioni che i Servizi avevano ricevuto per presentare le cose in modo gradito alla Casa Bianca, al Pentagono e a *Downing Street*;

tali manipolazioni hanno effettivamente avuto un ruolo significativo nel convincere parte dell'opinione pubblica e esponenti dell'*establishment* internazionale tanto che lo stesso presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa dopo il colloquio con il Presidente degli USA, il 23 gennaio 2003, fece sua la tesi dell'esistenza delle armi affermando « Bush ha la certezza che ve ne siano le prove »;

il Consiglio dei Ministri svoltosi venerdì 9 maggio 2003 non è arrivato a nessuna conclusione per quanto riguarda la copertura finanziaria del previsto invio di un contingente estremamente numeroso di militari italiani in Iraq e il Ministro Tremonti ha dichiarato che non ci sono fondi disponibili, con la conseguenza che l'intera partita appare affidata alla buona volontà del Ministro Martino di trovare i fondi necessari in qualche voce incontrollabile del bilancio;

a tutt'oggi al Parlamento non è arrivata nessuna proposta di elaborazione di un codice penale militare in sostituzione dell'esistente codice penale di guerra. Il contingente inviato in Afghanistan nella missione *Enduring Freedom* è sottoposto ancora al suddetto codice, mentre altre missioni di *peacekeeping* in cui sono coinvolti contingenti italiani sono sotto il codice penale militare di pace. Tutto questo rende quanto mai incerta e confusa la situazione giuridica delle forze armate italiane che saranno impegnate in Iraq, con la conseguenza di rendere ancora più incerto, nel quadro della più generale illegittimità di un'operazione di co-occupazione dell'Iraq, la distinzione tra « missione umanitaria », come dovrebbe essere nelle intenzioni del voto parlamentare e come va ribadendo il Ministro Frattini, e missione di « stabilizzazione democratica », come sottolinea continuamente il Ministro Martino che vuol mettere manife-

stamente in evidenza il ruolo dei soldati della missione italiana —:

se, in questo quadro di incertezza e di instabilità a livello internazionale e di confusione per ciò che riguarda coperture giuridiche e finanziarie della missione, e quindi difficoltà aggiuntive a informare adeguatamente il Parlamento sulle regole d'ingaggio e sui rapporti tra comando italiano e comando anglo-americano, non ritenga necessario soprassedere dagli impegni presi con l'amministrazione Bush e se non intenda fornire tutti gli elementi a sua disposizione sull'intera problematica.

(2-00794)

« Deiana, Giordano ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SPINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i sottoscritti deputati interrogano il Governo per conoscere, atteso che:

nel maggio 2004 entrerà in vigore il trattato dell'allargamento dell'Unione Europea a 25 paesi membri;

autorevoli rappresentanti del governo hanno recentemente affermato in Polonia che verrà assicurata la libera circolazione dei polacchi all'interno dell'Unione —:

quale atteggiamento intenda assumere il Governo stesso in relazione alla libertà di circolazione nel nostro territorio nazionale dei cittadini dei nuovi dieci paesi dell'Unione, in coerenza con la linea di apertura europeistica che l'Italia ha sempre portato avanti. (5-02082)

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sulla base degli impegni assunti dal nostro Paese, è operativa, presso il Mini-

stero degli affari esteri, una *task force* Iraq che comprende rappresentanti di tutte le altre Amministrazioni dello Stato interessate alla presenza italiana in Iraq ed alla ricostruzione del Paese;

la suddetta *task force* già stabilito l'invio di un ospedale militare da campo, finanziato con fondi di emergenza della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo;

il Ministero degli affari esteri ha disposto un piano operativo che prevede la partecipazione del nostro Paese all'amministrazione provvisoria americana e l'avvio di programmi di cooperazione ed ha predisposto, a tal fine, un decreto legge per il relativo finanziamento, indicando, per le suddette esigenze, le cifre di 46 milioni di euro iniziali, ridotti in seguito a 26 milioni;

sulla base di espliciti accordi presi con le Autorità americane, il decreto-legge in questione prevede, tra l'altro, l'invio di un contingente militare di circa tremila uomini, per il quale risulta necessaria una cifra pari a circa 260 milioni di euro, di cui il Ministero della difesa ha dichiarato di non disporre;

risulta all'interrogante che il Ministro dell'economia e delle finanze avrebbe intenzione di reperire tale cifra nel bilancio ordinario 2003 della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo e avrebbe già disposto il blocco, dal predetto bilancio di 309 milioni di euro, cifra pari a circa il 50 per cento dello stesso, già impegnata, tra l'altro, a livello internazionale;

tale provvedimento implicherebbe non solo l'impossibilità di portare avanti gli impegni assunti nei confronti di altri Paesi in via di sviluppo ma sarebbe anche insostenibile dal punto di vista politico in quanto la legge sulla cooperazione vieta esplicitamente l'uso dei fondi per impiego di personale militare —:

se quanto detto risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di reperire una copertura finanziaria diversa, così da

evitare la paralisi delle attività di cooperazione allo sviluppo e degli impegni assunti a livello internazionale. (5-02086)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro per la Protezione Civile con leggi 730/86 e 120/87, entrambe aventi ad oggetto: « Disposizioni in materia di calamità naturali », stanziava 50 miliardi delle vecchie lire per il completamento dell'opera di ricostruzione del centro urbano di Ariano Irpino (Avellino);

i fondi venivano assegnati al comune di Ariano Irpino, il quale, con deliberazione del Consiglio comunale, doveva stabilire le modalità di assegnazione del contributo di ricostruzione;

il comune di Ariano Irpino, con propri atti, destinava tali fondi per la realizzazione delle seguenti opere:

- a) edilizia privata piani di recupero 22.500.000.000;
- b) Rione Valle 19.815.061.042;
- c) Cinema comunale 3.312.682.870;
- d) Palazzo Forte 570.000.000;
- e) Infrastrutture Rione Valle 3.000.000.000;

con delibere del Consiglio comunale 169/88 e 110/90 veniva approvato il finanziamento della ricostruzione del Comparto Rione Valle per una superficie di metri quadri 22.626, per un costo complessivo di lire 19.814.719.500;

il 10 maggio 1988 veniva definito l'atto di convenzione, tra il comune di Ariano Irpino ed il Consorzio Rione, per la gestione dei fondi assegnati e la ricostruzione del Comparto Rione Valle;

la ricostruzione, suddivisa in 10 isole, interessava la proprietà di oltre 190 consorziati per 200 alloggi e 160 locali tra cantine, garage e negozi;

con le sopraccitate convenzioni venivano stabilite le modalità di assegnazione dei fondi al Consorzio. Assegnazione dei fondi sulla base dello stato di avanzamento dei lavori, presentato bimestralmente dai Direttori dei lavori delle singole isole del Rione Valle;

risulta all'interrogante che in entrambe le convenzioni non veniva menzionato il criterio per la determinazione del contributo spettante ad ogni consorziato. Né veniva fatto cenno che ai consorziati o proprietari sarebbero stati concessi contributi per la ricostruzione ai sensi della legge 219/81. Non veniva fatto cenno che i consorziati erano obbligati ad un accollo delle maggiori spese; così come non veniva stabilito che le maggiori spese fossero riferite al contributo massimo spettante secondo la legge 219/81. Non veniva detto che le maggiori spese sarebbero state anticipate dal comune di Ariano Irpino e poi restituite dai singoli consorziati. Né il comune di Ariano Irpino determinava, prima della ricostruzione di Rione Valle, il contributo (secondo la legge 219/81) spettante ad ogni singolo consorziato, affinché i proprietari degli immobili valutassero la convenienza o meno della ricostruzione;

il costo di costruzione a metri quadri definito dal Consiglio comunale con delibera 110/90 doveva essere di lire 875.750;

sono stati realizzati 19.362 metri quadri sui 22.626 previsti, con un costo complessivo di 21.125.470.628 di vecchie lire, pari a circa 1.100.000 a metri quadri una somma di gran lunga superiore a quella indicata nell'ultima convenzione (del 1° maggio 1990, n. 2389), che era di 19.815.061.042, utile a realizzare 22.626 metri quadri;

il comune di Ariano Irpino, secondo gli interroganti in contrasto con le finalità della legge 730/86 e quanto stabilito con le due convenzioni citate, ha stabilito che il contributo spettante, secondo la legge 219/81, a tutti i consorziati è di 10.123.126.994

di vecchie lire e che, quindi, l'accollo di maggiore spesa, sempre a carico dei consorziati, è pari a 8.867.351.990 di vecchie lire, affidando a due legali il recupero di detta somma —:

se il Ministro per la Protezione Civile intenda richiedere al Comune di Ariano Irpino un rendiconto dettagliato e documentato dell'utilizzo dei 50 miliardi delle vecchie lire, assegnati con le leggi 730/86 e 120/87;

se non ritenga di dover acquisire la documentazione riguardante i contratti d'appalto con le varie imprese di Rione Valle, nonché la contabilità finale;

se sia conforme a legge che il Comune, che definisce la ricostruzione un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », assegni il contributo ai proprietari secondo la legge 219/81 e richieda, a questi ultimi, l'accollo delle maggiori spese;

se non ritenga che la ricostruzione di un'opera « indifferibile ed urgente oltre che di pubblica utilità », come la definisce, appunto, il comune di Ariano Irpino, debba essere a totale carico dei fondi assegnati con le leggi 730/86 e 120/87.

(4-06563)

ZANELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Congresso Usa e la Camera dei comuni di Londra hanno ordinato un'inchiesta per accertare se le informazioni utilizzate dall'amministrazione Bush e dal governo Blair per giustificare la guerra in Iraq fossero attendibili;

nessuno fino ad ora è riuscito a trovare le armi per lo sterminio di massa che, secondo l'alleanza angloamericana, Saddam Hussein non solo avrebbe nascosto, ma si preparava a cedere alle organizzazioni del terrorismo islamico;

in mancanza di prove concrete, il consenso interno avuto da Bush e Blair sulla necessità dell'intervento militare si è trasformato in profondo scetticismo e un gruppo di parlamentari di entrambi i paesi

ha deciso di fare luce su quanto avvenuto all'indomani della partenza da Baghdad di Hans Blix, il capo degli ispettori dell'Onu;

dal rapporto di Blix non emergevano, infatti, prove sufficienti a giustificare un intervento armato mentre si ammetteva la collaborazione da parte del regime irakeno, provata dalla distruzione di un quantitativo di antrace;

emerge ora che Bush avrebbe usato informazioni prive di fondamento circa un presunto carteggio, sul quale la Cia ha aperto una inchiesta, intercorso tra funzionari governativi iracheni e nigeriani per trattare l'acquisto di una partita di materiale nucleare, mentre il numero due del Pentagono, Paul Wolfowitz, ha ammesso, secondo quanto riportato dalle agenzie di tutto il mondo, che la caccia alle armi di distruzione di massa di Saddam sarebbe stato in realtà soltanto un pretesto per entrare in guerra e che uno degli obiettivi degli Usa era rovesciare il rais di Baghdad per essere poi in grado di togliere le truppe Usa dall'Arabia Saudita, dove si trovano dai tempi dell'invasione irachena del Kuwait —:

se il Governo italiano fosse a conoscenza di quanto esposto sopra e in caso affermativo, con quali motivazioni abbia fornito supporto logistico oltreché pieno sostegno politico alle operazioni belliche angloamericane in Iraq e perché ha nascosto all'opinione pubblica questioni di così grave importanza;

in caso contrario, se non ritenga urgente avere chiarimenti presso le amministrazioni di Usa e Gran Bretagna su quanto sta avvenendo e sulle manipolazioni informative che hanno deciso l'aggressione armata contro l'Iraq. (4-06564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli interpellanti sono venuti a conoscenza del fatto che il 28 maggio 2003 a Katmandu (Nepal) le autorità nepalesi hanno incarcerato 18 rifugiati tibetani, fra cui sette minorenni, provenienti dalla regione autonoma Tibetana, all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese;

preso atto che, nonostante le proteste dell'Ambasciata USA, della Repubblica Federale Tedesca a Katmandu, nonché dei locali uffici dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), le autorità nepalesi, nella giornata di sabato 31 maggio 2003, hanno consegnato alle autorità della Repubblica Popolare Cinese i 18 rifugiati, violando tutte le norme internazionali in materia;

considerando positivamente le dure prese di posizione in materia da parte del Governo della Gran Bretagna e del Dipartimento di Stato USA —:

se il Governo italiano intenda unirsi alle voci di protesta della comunità internazionale di fronte a questa inaccettabile violazione delle norme internazionali in materia di asilo e di tutela dei rifugiati da parte della Repubblica Popolare Cinese;

quali provvedimenti il Governo italiano intenda intraprendere in merito agli episodi fin qui descritti.

(2-00795) « Verneti, Folena, Zacchera, Cima, Motta, Acquarone, Bettini, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonito, Buemi, Carbonella, Cazzaro, Cento, Ciani, Colasio, De Franciscis, Di Serio D'Antona, Fioroni, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Leoni, Lettieri, Lion, Santino Adamo Loddo, Lucà, Lusetti, Mantini, Merlo, Realacci, Ruggeri, Squeglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Villari, Zanella, Camo ».

ha deciso di fare luce su quanto avvenuto all'indomani della partenza da Baghdad di Hans Blix, il capo degli ispettori dell'Onu;

dal rapporto di Blix non emergevano, infatti, prove sufficienti a giustificare un intervento armato mentre si ammetteva la collaborazione da parte del regime irakeno, provata dalla distruzione di un quantitativo di antrace;

emerge ora che Bush avrebbe usato informazioni prive di fondamento circa un presunto carteggio, sul quale la Cia ha aperto una inchiesta, intercorso tra funzionari governativi iracheni e nigeriani per trattare l'acquisto di una partita di materiale nucleare, mentre il numero due del Pentagono, Paul Wolfowitz, ha ammesso, secondo quanto riportato dalle agenzie di tutto il mondo, che la caccia alle armi di distruzione di massa di Saddam sarebbe stato in realtà soltanto un pretesto per entrare in guerra e che uno degli obiettivi degli Usa era rovesciare il rais di Baghdad per essere poi in grado di togliere le truppe Usa dall'Arabia Saudita, dove si trovano dai tempi dell'invasione irachena del Kuwait —:

se il Governo italiano fosse a conoscenza di quanto esposto sopra e in caso affermativo, con quali motivazioni abbia fornito supporto logistico oltreché pieno sostegno politico alle operazioni belliche angloamericane in Iraq e perché ha nascosto all'opinione pubblica questioni di così grave importanza;

in caso contrario, se non ritenga urgente avere chiarimenti presso le amministrazioni di Usa e Gran Bretagna su quanto sta avvenendo e sulle manipolazioni informative che hanno deciso l'aggressione armata contro l'Iraq. (4-06564)

* * *

AFFARI ESTERI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

gli interpellanti sono venuti a conoscenza del fatto che il 28 maggio 2003 a Katmandu (Nepal) le autorità nepalesi hanno incarcerato 18 rifugiati tibetani, fra cui sette minorenni, provenienti dalla regione autonoma Tibetana, all'interno dei confini della Repubblica Popolare Cinese;

preso atto che, nonostante le proteste dell'Ambasciata USA, della Repubblica Federale Tedesca a Katmandu, nonché dei locali uffici dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), le autorità nepalesi, nella giornata di sabato 31 maggio 2003, hanno consegnato alle autorità della Repubblica Popolare Cinese i 18 rifugiati, violando tutte le norme internazionali in materia;

considerando positivamente le dure prese di posizione in materia da parte del Governo della Gran Bretagna e del Dipartimento di Stato USA —:

se il Governo italiano intenda unirsi alle voci di protesta della comunità internazionale di fronte a questa inaccettabile violazione delle norme internazionali in materia di asilo e di tutela dei rifugiati da parte della Repubblica Popolare Cinese;

quali provvedimenti il Governo italiano intenda intraprendere in merito agli episodi fin qui descritti.

(2-00795) « Verneti, Folena, Zacchera, Cima, Motta, Acquarone, Bettini, Giovanni Bianchi, Enzo Bianco, Boato, Bonito, Buemi, Carbonella, Cazzaro, Cento, Ciani, Colasio, De Franciscis, Di Serio D'Antona, Fioroni, Gasperoni, Gentiloni Silveri, Leoni, Lettieri, Lion, Santino Adamo Loddo, Lucà, Lusetti, Mantini, Merlo, Realacci, Ruggeri, Squeglia, Stradiotto, Tuccillo, Vianello, Villari, Zanella, Camo ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

non ha ancora trovato soddisfacente soluzione la ormai antica vertenza fra centoventi imprese italiane che hanno lavorato in Libia e che sono creditrici, nei confronti della Libia stessa, di ingenti somme;

invero è doveroso riconoscere lo sforzo del governo italiano che, a seguito delle sacrosante proteste delle imprese coinvolte nella vicenda, ha sottoscritto, in data 28 ottobre 2002, a Tripoli, un accordo bilaterale con le firme del Presidente del Consiglio On. Silvio Berlusconi e del premier libico Shameek, e con la presenza del Colonnello Gheddafi;

l'accordo del 28 ottobre 2002 prevedeva l'impegno, da parte della Libia, di pagare tutti i debiti contratti nei confronti delle imprese italiane, ivi compresa la rivalutazione monetaria e gli interessi, entro il 31 marzo 2003;

le imprese creditrici si sono attivate per l'ennesima volta al fine di produrre tutta la documentazione comprovante i crediti alle due aziende delegate (ALI ed UBAE) entro i termini stabiliti, ma, come peraltro si temeva, il pagamento non è stato effettuato;

di fronte a tale nuova inaccettabile inadempienza del governo libico, inspiegabilmente si assiste ad un rifiorire di nuove relazioni commerciali con la Libia da parte di strutture governative italiane che sembrano ignorare del tutto l'inaffidabilità evidente e comprovata degli organismi governativi di tale Paese, con ciò evidentemente rischiando di coinvolgere, in un futuro assai prossimo, altre imprese italiane in affari che si presentano con la « protezione » dello Stato italiano e che invece potranno risolversi in autentiche truffe nei confronti di chi avrà deciso di portare in Libia intelligenza, professionalità, competenza e lavoro;

appare comunque inaccettabile che il governo italiano non richiami con la massima determinazione e con doverosa durezza il governo libico al rispetto degli accordi conclusi il 28 ottobre 2002 e sottoscritti dalle massime autorità dei due Paesi —;

quali siano le argomentazioni addotte da parte del governo libico per giustificare l'inadempimento totale degli accordi sottoscritti in data 28 ottobre 2002 prevedenti il pagamento di tutti i debiti contratti nei confronti delle imprese italiane;

quali siano i passi sin qui mossi da parte del governo italiano per elevare ferma protesta nei confronti del governo libico per l'inadempienza totale rispetto al ricordato accordo;

se non si ritenga di dover sospendere immediatamente tutte le altre forme di relazioni commerciali anche per evitare il rischio che altre imprese italiane vengano a trovarsi nella tristissima condizione in cui si trovano, ormai da troppo tempo, le imprese che hanno ritenuto di operare professionalmente in Libia. (3-02359)

Interrogazione a risposta scritta:

MONTECCHI, FOLENA e RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

opera a Palermo il Parlamento Mondiale per la sicurezza e la pace, che si definisce organizzazione intergovernativa degli Stati presieduta a vita da monsignor Viktor Busà;

in uno dei siti dell'organizzazione (www.parlamentomondiale.org) si legge che statutariamente « Tutte le Nazioni sono membri di diritto del Parlamento Mondiale per la Sicurezza e la Pace. Esse sono rappresentate dai rispettivi Capi di Stato, di Governo, dai Ministri degli Esteri e dai Presidenti dei Parlamenti »;

dalla lettura del testo in inglese contenuto nel sito www.offshore.org si dichiara che essa è riconosciuta dal Governo

italiano nonché dalla « Corte Costituzionale della Repubblica Italiana dall'Atto n. 161-bis del 10 luglio 1985 »;

in tale sito www.offshoredome.ws — che riporta in diverse lingue il medesimo contenuto del sito italiano ma che non è con esso direttamente collegato — vengono offerti a pagamento i passaporti dell'organizzazione che, secondo quanto indicato nel sito stesso, garantirebbero l'immunità diplomatica nei più importanti Paesi del mondo e, tra questi, USA, Francia, Gran Bretagna e Nord Irlanda, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Uganda, Haiti, Nigeria, eccetera —:

quale sia la posizione dello Stato italiano nei confronti di tale organizzazione. (4-06559)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SORO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna, dalle informazioni che in questi giorni trapelano attraverso gli organi di stampa, sembrerebbe essere la regione deputata ad accogliere il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari, provenienti dagli impianti, non più attivi, situati sul territorio delle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Basilicata;

la scelta del sito, da effettuarsi entro fine giugno 2003, è stata rimessa al presidente della *Sogin* (Società di gestione degli impianti nucleari), generale Carlo Jean, in qualità di commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2003), il quale, nello svolgimento delle sue attività, può derogare a ben 21 leggi, decreti e

circolari nel campo della tutela dell'ambiente, delle licenze edilizie e dei trasporti pericolosi;

il luogo prescelto dovrebbe possedere le seguenti caratteristiche: bassa densità di popolazione, rischio sismico quasi inesistente, agevole presidio del territorio circostante da parte dei militari;

il generale Jean ha dichiarato che la scelta finale potrebbe anche ricadere su un'isola;

ciò suscita forti perplessità se si considera che le isole erano state, in base al rapporto dell'Enea, firmato dal premio Nobel Carlo Rubbia, reputate non idonee, a causa degli elevati rischi collegati al trasporto;

se le indiscrezioni fossero vere e la scelta ricadesse effettivamente sulla Sardegna, le conseguenze sarebbero disastrose sullo sviluppo di una regione, che, giova ricordarlo ancora una volta, è tra le sei regioni italiane in Obiettivo 1, e, pertanto, presenta un considerevole ritardo rispetto alle altre;

tale ritardo, riconducibile a cause note (*deficit* infrastrutturale, elevati costi energetici, assenza di una rete di metanizzazione ed altre), in merito alle quali l'intervento di questo Governo è stato sinora impalpabile, può essere, almeno in parte, colmato puntando sulla qualità dell'ambiente e dei suoi prodotti, integrando l'industria agroalimentare con il turismo;

appare quanto mai difficile, però, conciliare l'esigenza di centrare questo obiettivo in Sardegna con la localizzazione tra le sue bellezze naturali di circa 50.000 metri cubi di rifiuti radioattivi;

la regione Sardegna detiene il primato di servitù militari nel Paese —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire che il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari sia realizzato in Sardegna, in disprezzo dell'infinita pazienza della popolazione locale e delle necessità di sviluppo economico della regione, per conciliare la ne-

italiano nonché dalla « Corte Costituzionale della Repubblica Italiana dall'Atto n. 161-bis del 10 luglio 1985 »;

in tale sito www.offshoredome.ws — che riporta in diverse lingue il medesimo contenuto del sito italiano ma che non è con esso direttamente collegato — vengono offerti a pagamento i passaporti dell'organizzazione che, secondo quanto indicato nel sito stesso, garantirebbero l'immunità diplomatica nei più importanti Paesi del mondo e, tra questi, USA, Francia, Gran Bretagna e Nord Irlanda, Bolivia, Repubblica Dominicana, Ecuador, Uganda, Haiti, Nigeria, eccetera —:

quale sia la posizione dello Stato italiano nei confronti di tale organizzazione. (4-06559)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta immediata:

SORO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Sardegna, dalle informazioni che in questi giorni trapelano attraverso gli organi di stampa, sembrerebbe essere la regione deputata ad accogliere il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari, provenienti dagli impianti, non più attivi, situati sul territorio delle regioni Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio, Campania e Basilicata;

la scelta del sito, da effettuarsi entro fine giugno 2003, è stata rimessa al presidente della *Sogin* (Società di gestione degli impianti nucleari), generale Carlo Jean, in qualità di commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari (ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 7 marzo 2003), il quale, nello svolgimento delle sue attività, può derogare a ben 21 leggi, decreti e

circolari nel campo della tutela dell'ambiente, delle licenze edilizie e dei trasporti pericolosi;

il luogo prescelto dovrebbe possedere le seguenti caratteristiche: bassa densità di popolazione, rischio sismico quasi inesistente, agevole presidio del territorio circostante da parte dei militari;

il generale Jean ha dichiarato che la scelta finale potrebbe anche ricadere su un'isola;

ciò suscita forti perplessità se si considera che le isole erano state, in base al rapporto dell'Enea, firmato dal premio Nobel Carlo Rubbia, reputate non idonee, a causa degli elevati rischi collegati al trasporto;

se le indiscrezioni fossero vere e la scelta ricadesse effettivamente sulla Sardegna, le conseguenze sarebbero disastrose sullo sviluppo di una regione, che, giova ricordarlo ancora una volta, è tra le sei regioni italiane in Obiettivo 1, e, pertanto, presenta un considerevole ritardo rispetto alle altre;

tale ritardo, riconducibile a cause note (*deficit* infrastrutturale, elevati costi energetici, assenza di una rete di metanizzazione ed altre), in merito alle quali l'intervento di questo Governo è stato sinora impalpabile, può essere, almeno in parte, colmato puntando sulla qualità dell'ambiente e dei suoi prodotti, integrando l'industria agroalimentare con il turismo;

appare quanto mai difficile, però, conciliare l'esigenza di centrare questo obiettivo in Sardegna con la localizzazione tra le sue bellezze naturali di circa 50.000 metri cubi di rifiuti radioattivi;

la regione Sardegna detiene il primato di servitù militari nel Paese —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per impedire che il sito nazionale per lo stoccaggio delle scorie nucleari sia realizzato in Sardegna, in disprezzo dell'infinita pazienza della popolazione locale e delle necessità di sviluppo economico della regione, per conciliare la ne-

cessaria trasparenza delle procedure nell'individuazione del sito e nella costruzione del relativo deposito con i poteri straordinari conferiti al generale Jean e per dare debito risalto, nella scelta del sito, alla necessità di privilegiare modalità di trasporto agevoli, economiche e, soprattutto, prive di rischi inquinanti. (3-02368)

Interrogazioni a risposta scritta:

BOCCIA e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Parco del Pollino non ha da moltissimo tempo il Consiglio Direttivo;

il Presidente adotta atti illegittimi;

risulta all'interrogante che:

a) il Regolamento per il funzionamento della Comunità del Parco sarebbe stato approvato con procedure discutibili;

b) il Direttore sarebbe stato sostituito con procedure di dubbia validità;

c) incarichi di consulenza sarebbero stati affidati in modo poco trasparente;

d) langue l'attività amministrativa e non vengono utilizzate tutte le risorse finanziarie messe a disposizione;

e) l'attività dell'Ente Parco negli ultimi anni è calata di intensità e rischia di compromettere l'immagine del Parco —

se quanto riferito risponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative abbia assunto per una piena conoscenza della modalità di gestione dell'Ente Parco, per rimuovere gli ostacoli che impediscono lo svolgimento di una attività amministrativa, funzionale, trasparente ed efficace dell'Ente Parco, per favorire l'adozione degli atti fondamentali per il decollo del Parco, per sanzionare i comportamenti negativi secondo le proprie competenze, per valorizzare il Parco. (4-06569)

ZANELLA e CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

è di poche settimane fa la notizia che la Commissione Scientifica Cites del ministero dell'ambiente ha consentito il « traffico » in via del tutto eccezionale, e solo perché destinati alla ricerca medica, di 120 macachi, scimmie protette in quanto specie a rischio, provenienti dall'isola di Mauritius, atterrati all'aeroporto della Malpensa e diretti al laboratorio Pharmacia di Nerviano (Milano) per essere sottoposti ai *test* di tossicità di nuovi prodotti antitumorali;

in occasione di una conferenza svoltasi il 12 maggio 2003 a Bruxelles, nel corso della quale sono stati presentati i risultati del *Cell factory project*, uno studio coordinato dallo *European Centre for Validation of alternative Methods* e finanziato nell'ambito del quinto programma quadro di ricerca e dell'Unione europea (1998-2002), Philippe Busquin, commissario europeo responsabile per la ricerca, ha annunciato che anche in Europa alcuni dei *test* in vivo effettuati finora su animali saranno soppiantati da esperimenti in vitro, basati su cellule umane, più accurati, affidabili e anche economicamente più vantaggiosi;

la legislazione europea stabilisce che nessun esperimento su animali deve essere condotto laddove sono disponibili alternative sicure all'ottenimento del risultato perseguito;

la direttiva 86/609/CEE, in particolare, impone di sostituire o ridurre il più possibile il numero degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici, perseguendo le cosiddette « tre R »: *refinement* (raffinamento), *reduction* (riduzione) *replacement* (rimpiazzamento);

il sesto programma quadro di ricerca dell'UE (2003-2006) prevede, fra e priorità, proprio lo sviluppo di nuovi *test* in vitro che sostituiscono quelli in vivo;

in Italia, l'utilizzo degli animali a fini sperimentali è regolamentato principal-

mente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge 413/93 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale —:

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti per verificare che:

a) gli esperimenti sui primati, e in particolare sulle specie protette, siano assolutamente indispensabili e « non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali » come recita l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

b) se indispensabili, gli esperimenti siano, in ogni progetto di ricerca, documentati come tali, attraverso una dettagliata spiegazione riguardo alla necessità del ricorso ai primati non umani, ad una specie determinata e al tipo di esperimento;

c) tra più esperimenti siano stati realmente preferiti quelli che richiedono il minor numero di animali e quelli che causano meno dolore, sofferenza, angoscia o danni durevoli, come previsto dal comma 2, dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

d) tutti gli esperimenti siano eseguiti in piena e totale osservanza dei commi 3-7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

e) per tutti gli esperimenti sia stata prodotta « la documentazione atta a dimostrare l'esperimento è necessario per effettuare un progetto di ricerca mirato ad uno dei fini di cui all'articolo 8, comma 1, (decreto legislativo 116 del 1992) e che siano assicurate le condizioni previste nell'articolo 5 », come recita l'articolo 7 del decreto legislativo citato;

f) sia sempre osservato il principio previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 116 del 1992, in base al quale si è ottenuta l'autorizzazione allo sperimentazione su primati non

umani e che prevede l'impiego di tali animali solo « quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento »;

g) i progetti, in cui risultano utilizzati primati non umani siano provvisti di regolari autorizzazioni, verificando, in particolare, la posizione dei seguenti istituti che non risultano autorizzati a condurre esperimenti sui primati nella lista degli enti autorizzati a sperimentazione dal ministero della salute, aggiornata e resa pubblica nel 1998, e che, come da pubblicazioni reperibili in *Medline*, li hanno invece utilizzati: Dipartimento di Pediatria, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Burlo Garofolo, Trieste (Ital J Gastroenterol Hepatol 1999 Oct, 31;7:584-6); Clinica Dermatologica, Università di Genova (J Eur Acad Dermatol Venereol 2001 Jul, 15;4:317-9); *Dental School*, Università di Chieti (J Oral Implantol 2000, 26;3:163-9);

h) sia possibile venire a conoscenza delle motivazioni scientifiche che legittimano l'impiego di primati non umani, nonostante in Italia si sia verificata, per ragioni bioetiche e gestionali, interne alla comunità dei ricercatori, una rarefazione dell'utilizzo dei primati. (4-06571)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente tentato di sostituire i componenti dell'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), motivando il relativo atto ammi-

mente dal decreto legislativo n. 116 del 27 gennaio 1992, che recepisce la direttiva CEE n. 86/609 e dalla legge 413/93 « Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale —:

se non ritenga opportuno effettuare accertamenti per verificare che:

a) gli esperimenti sui primati, e in particolare sulle specie protette, siano assolutamente indispensabili e « non sia possibile utilizzare altro metodo scientificamente valido, ragionevolmente e praticamente applicabile, che non implichi l'impiego di animali » come recita l'articolo 4, comma 1 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

b) se indispensabili, gli esperimenti siano, in ogni progetto di ricerca, documentati come tali, attraverso una dettagliata spiegazione riguardo alla necessità del ricorso ai primati non umani, ad una specie determinata e al tipo di esperimento;

c) tra più esperimenti siano stati realmente preferiti quelli che richiedono il minor numero di animali e quelli che causano meno dolore, sofferenza, angoscia o danni durevoli, come previsto dal comma 2, dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

d) tutti gli esperimenti siano eseguiti in piena e totale osservanza dei commi 3-7 dell'articolo 4 del decreto legislativo n. 116 del 1992;

e) per tutti gli esperimenti sia stata prodotta « la documentazione atta a dimostrare l'esperimento è necessario per effettuare un progetto di ricerca mirato ad uno dei fini di cui all'articolo 8, comma 1, (decreto legislativo 116 del 1992) e che siano assicurate le condizioni previste nell'articolo 5 », come recita l'articolo 7 del decreto legislativo citato;

f) sia sempre osservato il principio previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera b) del decreto legislativo n. 116 del 1992, in base al quale si è ottenuta l'autorizzazione allo sperimentazione su primati non

umani e che prevede l'impiego di tali animali solo « quando obiettivo siano verifiche medico-biologiche essenziali e gli esperimenti su altri animali non rispondono agli scopi dell'esperimento »;

g) i progetti, in cui risultano utilizzati primati non umani siano provvisti di regolari autorizzazioni, verificando, in particolare, la posizione dei seguenti istituti che non risultano autorizzati a condurre esperimenti sui primati nella lista degli enti autorizzati a sperimentazione dal ministero della salute, aggiornata e resa pubblica nel 1998, e che, come da pubblicazioni reperibili in *Medline*, li hanno invece utilizzati: Dipartimento di Pediatria, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico, Burlo Garofolo, Trieste (Ital J Gastroenterol Hepatol 1999 Oct, 31;7:584-6); Clinica Dermatologica, Università di Genova (J Eur Acad Dermatol Venereol 2001 Jul, 15;4:317-9); *Dental School*, Università di Chieti (J Oral Implantol 2000, 26;3:163-9);

h) sia possibile venire a conoscenza delle motivazioni scientifiche che legittimano l'impiego di primati non umani, nonostante in Italia si sia verificata, per ragioni bioetiche e gestionali, interne alla comunità dei ricercatori, una rarefazione dell'utilizzo dei primati. (4-06571)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

BENVENUTO e FLUVI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha recentemente tentato di sostituire i componenti dell'Istituto di Vigilanza sulle assicurazioni private (ISVAP), motivando il relativo atto ammi-

nistrativo con il richiamo alla disciplina di cui alla legge n. 145 del 2002, concernente il cosiddetto *spoil system*;

considerato come il citato provvedimento di revoca sia stato impugnato in sede giurisdizionale presso il Tar del Lazio, il quale ha concesso agli interessati ricorrenti la sospensiva, reintegrandoli pertanto nell'incarico, e rilevando, tra l'altro, l'inapplicabilità dell'istituto dello *spoil system* ai membri delle autorità amministrative indipendenti, nonché un difetto assoluto di competenza dell'atto amministrativo, il quale non sarebbe stato assunto dall'organo competente, bensì, in base a notizie diffuse dalla stampa, dal Capo di gabinetto del Ministro per le attività produttive;

a seguito di tale vicenda si è venuta a creare una situazione paradossale, in quanto 4 dei 5 precedenti membri revocati sono ritornati nell'esercizio delle loro funzioni, mentre al contempo il Governo, sempre in base a notizie di stampa, sembra abbia inserito nel decreto legislativo di recepimento di una direttiva comunitaria sull'assicurazione Rc auto europea — non ancora pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* — una norma in cui, oltre a modificare i requisiti richiesti ai consiglieri dell'Istituto, si dispone il rinnovo di tutto il consiglio dell'ISVAP entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto —:

se corrispondano al vero i fatti indicati in premessa e quale sia dunque l'orientamento del Governo al riguardo e, in particolare, se non ritenga che l'applicazione delle norme sullo *spoil system* ad *authority* di regolamentazione e vigilanza come l'Isvap possa rappresentare un forte vincolo alla loro indipendenza dall'Esecutivo, e quali siano comunque le iniziative che intende adottare per consentire all'ISVAP di esercitare nel rispetto della legalità le proprie delicate funzioni istituzionali. (5-02083)

PISTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: quali siano i

risultati e le intese cui si è pervenuti, nell'ambito del tavolo istituito tra il Governo, i consumatori e le imprese assicurative, in ordine agli aumenti tariffari per il 2003 delle polizze assicurative RC auto. (5-02084)

LETTIERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere: se siano allo studio del Governo, e quali siano, eventuali iniziative normative volte a modificare l'imposizione fiscale sul settore delle assicurazioni, ramo RC auto. (5-02085)

Interrogazione a risposta scritta:

GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto per la promozione industriale-IPI è un'associazione riconosciuta posta alle dipendenze e sottoposta alla vigilanza del ministero delle attività produttive;

lo stesso ministero detiene la maggioranza delle quote associative dell'istituto, provvede alla nomina del presidente, di due revisori dei conti ed alla designazione di alcuni consiglieri di amministrazione;

il ministero delle attività produttive provvede all'approvazione del programma di attività dell'IPI ed al suo finanziamento, tramite l'erogazione di un contributo annuale che per il 2003 ammonta ad oltre 16 milioni di euro;

il personale dell'IPI attualmente in servizio è pari a 260 unità, con un incremento di oltre 100 persone dalla nomina del governo in carica;

gli oneri del personale dell'istituto gravano esclusivamente su fondi pubblici, ed in particolare sul contributo annuale erogato dal Ministero delle attività produttive;

il ministro delle attività produttive ha provveduto nel corso del 2001 a rinnovare il consiglio di amministrazione dell'isti-

tuto, designando quale consigliere il capo della segreteria tecnica del Ministero dottor Sestino Giacomoni;

successivamente, il dottor Giacomoni è passato direttamente, senza soluzioni di continuità, dalla poltrona di consigliere di amministrazione a quella di dirigente dell'IPI, assumendo la carica di responsabile dell'Area studi;

il dottor Umberto Guidoni, collaboratore esterno della segreteria tecnica del ministero, è stato nominato nel 2003 dirigente dell'IPI, assumendo la responsabilità di un dipartimento posto alle dipendenze del dottor Giacomoni, responsabile dell'area studi;

risulterebbero inoltre in servizio presso l'IPI numerose unità di personale, per lo più assunte con contratto a tempo determinato, legate da vincoli di parentela a diretti collaboratori del Ministro —:

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Sestino Giacomoni sia stato ritenuto idoneo per ricoprire l'incarico di responsabile dell'area studi;

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Umberto Guidoni sia stato ritenuto idoneo a ricoprire l'incarico di dirigente dell'area studi;

se il dottor Giacomoni ed il dottor Guidoni abbiano continuato ad esercitare la propria attività presso il ministero successivamente alla nomina a dirigenti dell'Ipi. E, se del caso, con quale incarico;

quando sia stata definita l'attuale articolazione degli uffici dell'Ipi e, in particolare, se prima o dopo la nomina a consigliere di amministrazione del dottor Giacomoni;

quando è stato istituito il dipartimento dell'Ipi cui è stato preposto il dottor Guidoni e, in particolare, se ciò sia avvenuto prima o dopo la nomina del dottor Giacomoni a responsabile di area;

se risulti vero che persone in servizio presso l'Ipi siano legate da vincoli di parentela con persone che collaborano con il Ministro interessato;

quale sia stato l'onere per il personale Ipi nel 2000 e quale sia la relativa previsione di spesa per il 2003;

se non ritenga che la crescita degli oneri dell'istituto sia in contrasto con le azioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica, per quanto riguarda in particolare quella corrente;

se non ritenga che tali risorse potrebbero essere più proficuamente utilizzate per l'aggiornamento professionale ed il potenziamento del personale del ministero, che è interessato da una profonda modifica dei contenuti della propria attività alla luce delle intervenute revisioni costituzionali;

se non ritenga che la natura dell'Ipi di ente integralmente finanziato con fondi pubblici avrebbe dovuto imporre l'adozione di criteri di massima trasparenza per la selezione dei dirigenti. (4-06572)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

al Circo Massimo, in Roma, in tutta l'area circostante il sito archeologico, sono in atto lavori di preparazione e di organizzazione di un evento che si svolgerà verosimilmente all'interno dell'area archeologica, di cui sono prova l'istallazione di un palco che è in via di ultimazione e di tribune di tubi « Innocenti » montate sui lati lunghi della struttura;

le impalcature di acciaio producono un effetto di notevole impatto sia dal punto di vista dell'assetto urbanistico, poiché deturpano lo scorcio di un'area di

tuto, designando quale consigliere il capo della segreteria tecnica del Ministero dottor Sestino Giacomoni;

successivamente, il dottor Giacomoni è passato direttamente, senza soluzioni di continuità, dalla poltrona di consigliere di amministrazione a quella di dirigente dell'IPI, assumendo la carica di responsabile dell'Area studi;

il dottor Umberto Guidoni, collaboratore esterno della segreteria tecnica del ministero, è stato nominato nel 2003 dirigente dell'IPI, assumendo la responsabilità di un dipartimento posto alle dipendenze del dottor Giacomoni, responsabile dell'area studi;

risulterebbero inoltre in servizio presso l'IPI numerose unità di personale, per lo più assunte con contratto a tempo determinato, legate da vincoli di parentela a diretti collaboratori del Ministro —

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Sestino Giacomoni sia stato ritenuto idoneo per ricoprire l'incarico di responsabile dell'area studi;

in base a quali esperienze e a quali requisiti professionali il dottor Umberto Guidoni sia stato ritenuto idoneo a ricoprire l'incarico di dirigente dell'area studi;

se il dottor Giacomoni ed il dottor Guidoni abbiano continuato ad esercitare la propria attività presso il ministero successivamente alla nomina a dirigenti dell'Ipi. E, se del caso, con quale incarico;

quando sia stata definita l'attuale articolazione degli uffici dell'Ipi e, in particolare, se prima o dopo la nomina a consigliere di amministrazione del dottor Giacomoni;

quando è stato istituito il dipartimento dell'Ipi cui è stato preposto il dottor Guidoni e, in particolare, se ciò sia avvenuto prima o dopo la nomina del dottor Giacomoni a responsabile di area;

se risulti vero che persone in servizio presso l'Ipi siano legate da vincoli di parentela con persone che collaborano con il Ministro interessato;

quale sia stato l'onere per il personale Ipi nel 2000 e quale sia la relativa previsione di spesa per il 2003;

se non ritenga che la crescita degli oneri dell'istituto sia in contrasto con le azioni del Governo per il contenimento della spesa pubblica, per quanto riguarda in particolare quella corrente;

se non ritenga che tali risorse potrebbero essere più proficuamente utilizzate per l'aggiornamento professionale ed il potenziamento del personale del ministero, che è interessato da una profonda modifica dei contenuti della propria attività alla luce delle intervenute revisioni costituzionali;

se non ritenga che la natura dell'Ipi di ente integralmente finanziato con fondi pubblici avrebbe dovuto imporre l'adozione di criteri di massima trasparenza per la selezione dei dirigenti. (4-06572)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

al Circo Massimo, in Roma, in tutta l'area circostante il sito archeologico, sono in atto lavori di preparazione e di organizzazione di un evento che si svolgerà verosimilmente all'interno dell'area archeologica, di cui sono prova l'istallazione di un palco che è in via di ultimazione e di tribune di tubi « Innocenti » montate sui lati lunghi della struttura;

le impalcature di acciaio producono un effetto di notevole impatto sia dal punto di vista dell'assetto urbanistico, poiché deturpano lo scorcio di un'area di

inestimabile prestigio come quella che affaccia sulle Case del Palatino, sia da quello della conservazione e della gestione dell'area stessa;

a questo proposito è noto che, in passato, il sovrintendente archeologico del comune di Roma, professor Adriano La Regina, in base ai vincoli previsti per legge e a fronte di richieste avanzate per la realizzazione di eventi di minore impatto sotto il profilo urbanistico, architettonico, ambientale, ha più volte vietato l'utilizzo di aree e di spazi appartenenti al patrimonio storico e archeologico della città, proprio in funzione di danni eventuali che la combinazione di impalcature esterne e di grandi masse avrebbe potuto arrecare a monumenti ed edifici antichi —:

quale evento si svolgerà all'interno dell'area archeologica del Circo Massimo nei prossimi giorni;

in base a quale normativa vigente il sovrintendente abbia ritenuto opportuno concedere lo spazio interno ed esterno dell'area del Circo Massimo, ed in particolare, quali siano i motivi, in tal caso, che lo abbiano indotto ad autorizzare l'installazione di tribune realizzate con materiale pesante, tale da poter compromettere il mantenimento dell'assetto dell'intera struttura.

(2-00792) « Giachetti, Boccia ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

CHIAROMONTE, GRIGNAFFINI, CAPITELLI, CARLI, GIULIETTI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa si apprende che Massimo Ponzellini, amministratore della neonata Patrimonio spa, ha pubblicato un avviso di gara per la selezione di una società di gestione del risparmio a cui sarà

affidato l'incarico di gestire un fondo comune di investimento immobiliare di tipo chiuso;

la Patrimonio spa, istituita dall'articolo 7 del decreto-legge 15 aprile 2002, n. 63, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 giugno 2002, n. 112, ha il compito di valorizzare, gestire e alienare il patrimonio pubblico immobiliare demaniale e statale;

il ministro dell'economia e delle finanze istituirà, secondo quanto si apprende, un tavolo tecnico, con il compito di compilare una lista degli apporti possibili al fondo immobiliare chiuso, a cui parteciperanno, oltre alla società controllata, i ministeri interessati, tra cui anche quello per i beni e le attività culturali;

esiste all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali, un organo consultivo denominato Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali della cui ultima convocazione non si ha memoria —:

se il Ministro intenda intervenire avvalendosi, nell'ambito della predetta procedura, dell'elevata competenza tecnica scientifica del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali al fine di garantire il rispetto dei vincoli demaniali paesaggistici e culturali dei beni di particolare valore storico che possono essere inseriti nel fondo immobiliare. (5-02074)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001, n. 78 reca misure per la « Tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale »;

con decreto del 4 ottobre 2002 del Ministro per i beni e le attività culturali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 2002, sono stati adottati i criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi di ricognizione, catalogazione, manutenzione, restauro, gestione e valorizzazione delle cose di cui all'articolo 1 della legge n. 78 del 2001;

l'articolo 9 della citata legge n. 78 del 2001 dispone che la dichiarazione all'amministrazione comunale del possesso di cimeli avvenga solo per quelli di notevole valore storico e documentario;

la Commissione tecnico scientifica nominata ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 78 del 2001 non ha stabilito gli indispensabili criteri per la determinazione del notevole valore storico e documentale, determinando l'obbligo per chiunque detenga un qualsiasi oggetto correlato alla Grande Guerra di dichiararne il possesso al proprio sindaco;

il decreto 4 ottobre 2002, avendo stabilito l'obbligo di presentare un progetto di restauro per la conservazione dei cimeli e delle collezioni alla Soprintendenza, determina un notevole investimento di tempo e denaro per restaurare una collezione di cimeli;

il citato decreto prevede che gli interventi di restauro dei cimeli ristabiliscano l'integrità strutturale e non solo esteriore del cimelio stesso, ponendo dubbi di contrasto con la legge n. 110 del 1975, recante « Norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi »;

i cimeli non da scavo, provenienti da soffitte, ex depositi, sartorie, magazzini militari italiani e non, si comprano ovunque e sono proposti in pratica in tutti i mercatini e fiere e si possono acquistare anche in cataloghi sulla rete Internet;

il valore economico dei cimeli ha un significato solo quando tali oggetti si presentano in perfette condizioni di conservazione, mentre per quelli derivanti da scavo o raccolta nel terreno il valore economico è talmente basso da non essere preso in considerazione;

il citato decreto 4 ottobre 2002 attribuisce alle amministrazioni comunali il compito di organizzare mostre itineranti e esposizioni delle collezioni private, incidendo sui già scarsi bilanci comunali ed

impedendo ai privati di promuovere attività espositive per divulgare le proprie esperienze e conoscenze —:

se non si ritenga che il citato decreto 4 ottobre 2002 risulti eccessivamente burocratizzante e penalizzante per il collezionismo privato, e che lo stesso — come appare agli interroganti — si ponga in contrasto con le disposizioni contenute nella legge n. 78 del 2001 ed anche con l'ordine del giorno approvato all'unanimità al Senato, relativo all'individuazione dei criteri per la definizione dei cimeli di carattere storico e documentario.

(5-02075)

Interrogazioni a risposta scritta:

OSTILLIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

da lungo tempo si discute sulla possibilità che una serie di reperti archeologici, provenienti da scavi di fine 800 effettuati in Puglia ed acquisiti dal Museo nazionale di Napoli (dove permangono tuttora), possano ritornare stabilmente nei luoghi dove furono ritrovati;

tale richiesta, supportata da importanti ambienti culturali e scientifici così come da ampi movimenti di opinione nati e rafforzatisi nel corso degli anni, trova motivazione nel fatto che i ritrovamenti rappresentano parte della storia delle comunità e dei territori interessati e che appare dunque quanto mai opportuno evitare di recidere radici essenziali al mantenimento di un « senso di appartenenza » sempre più importante in una fase di spinta verso una globalizzazione economica, sociale e culturale dagli esiti incerti;

in particolare, esigenze come quelle descritte sono tanto più forti in presenza di fattori di particolare rilevanza — tali che dovrebbero indurre le amministrazioni pubbliche competenti a procedere rapidamente nel senso auspicato — tra i quali, ad esempio, il valore simbolico del

reperto, il suo legame intrinseco con la storia delle città interessate, la presenza in tali sedi di valide strutture dove poter esporre il bene, l'attuale stato di conservazione e l'eventuale mancata fruizione del ritrovamento da parte del pubblico;

Taranto, dove sono state fatte nel tempo straordinarie scoperte archeologiche, è stata privata di tantissimi reperti in anni nei quali erano di norma il saccheggio, il trafugamento ed il commercio illegale, producendo così gli effetti irreparabili determinati da sottrazioni ai danni di una comunità e della sua storia;

colpisce che tale situazione si sia prodotta in una città pur tradizionalmente attenta ad un patrimonio di così alto valore storico e culturale (basti ricordare la provenienza della stupenda statua della dea Persefone seduta sul trono, attualmente proprietà del museo del Pergamo di Berlino) e sede di uno dei più prestigiosi e meglio organizzati poli museali a livello nazionale, che ha in via di completamento gli ultimi importanti lavori di ristrutturazione destinati tra l'altro ad aumentare e razionalizzare gli spazi espositivi complessivamente a disposizione;

proprio a Taranto vennero ritrovati, nel 1894, cinque frammenti di lamina in bronzo che sono parte della «*Lex municipii Tarentini*», il primo atto pubblico di cui si ha conoscenza, realizzato tra l'89 ed il 62 a.C. per definire lo *status* di municipalità da parte di un'autorità sovraordinata (Roma che detta le sue leggi alla città assoggettata, in una logica di controllo politico e sociale del governo centrale sulle istituzioni locali);

la *Lex* costituisce una tra le più note acquisizioni del Museo Nazionale di Napoli, delle cui raccolte è oggi parte integrante, nonostante molti si siano prodigati per riportarla a Taranto, tra i quali si ricordano i soprintendenti Quintino Quagliati (dal 1895 al 1932) e Ciro Drago (dal 1934 al 1954);

nel marzo scorso il ministero per i beni e le attività culturali — per un caso

analogo — ha mostrato grande sensibilità ai temi in argomento, autorizzando lo spostamento da Napoli a Brindisi (seppure a titolo temporaneo) della statua del cosiddetto «*Ercole brindisino*», alla luce delle reiterate richieste provenienti dalla città di origine del ritrovamento, e proprio recentemente la soprintendenza di Napoli e Caserta ha avviato l'operazione di trasferimento —:

quale sia l'orientamento del ministro in merito alla vicenda della *Lex municipii Tarantini*, e se reputi abbiano valore le implicazioni e le argomentazioni addotte, e trascendono dal mero aspetto archeologico o banalmente campanilistico, circa la sede di conservazione del bene;

se intenda studiare il possibile trasferimento del reperto a Taranto, in considerazione dell'importanza di tale bene, quale documento pubblico che ha regolato in un determinato periodo storico alcuni aspetti della vita di una comunità;

se si ritiene abbia senso la permanenza del bene indicato in una sede, pur prestigiosa quale è Napoli, che certamente non appare essere quella naturale — e cioè Taranto — per il valore simbolico, storico, culturale e sociale del reperto;

quali iniziative intenda adottare — ed in quali tempi — per venire incontro alle forti richieste in tal senso, provenienti da ambienti qualificati oltre che da ampi strati della pubblica opinione pugliese.

(4-06560)

LION. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione n. 4-34363 del 1° marzo 2001, l'onorevole Scalia aveva chiesto di sapere se lo storico camminamento sotterraneo di Portoferraio, risalente alla fondazione della medicea vecchia Cosmopoli nel 1548 e utilizzato all'epoca per collegare militarmente i punti strategici della città a difesa del suo porto fortifi-

cato, fosse stato degradato per un significativo tratto a scarico fognario di appartamenti della cortina di abitazioni soprastanti;

il degrado della storica funzione non era stata, infatti, la costruzione delle abitazioni soprastanti per le cresciute esigenze demografiche della città dell'inizio secolo scorso, ma il successivo e recentissimo utilizzo del camminamento in questione come stabile allacciamento degli scarichi fognari;

il singolare modo di risolvere queste necessità non ha risparmiato alla città altri gravi conseguenze quali quello di inquinare il porto turistico distante pochissime decine di metri con i liquami che senza entrare nel sistema di depurazione cittadino drenano per pendenza naturale tra i panfili in visita alla cosiddetta « Perla del Tirreno »;

il degrado conseguente ad una condizione del genere, ha altresì generato un ulteriore danno permanente allo stesso settore abitativo soprastante poiché la trascinazione di ogni sorta di scarico ha comportato la stagnazione degli stessi liquami nel camminamento prima del travaso della parte liquida anche attraverso le pareti delle abitazioni al piano stradale di una delle più importanti strade del centro storico di Portoferraio;

alla distanza di ben due anni dall'interrogazione di cui sopra il ministero pur avendo richiesto e sollecitato una risposta sulla verifica di quanto segnalato ma che per il mancato od insufficiente resoconto della Soprintendenza di Pisa territorialmente interessata non era ancora in grado di fornire una esauriente quadro della situazione né i rimedi da apportare ai danni subiti;

il ministero, informandone anche la regione Toscana, ha replicato alla medesima Soprintendenza di Pisa, la quale aveva riferito sull'impossibilità di monitorare completamente e correttamente lo stato dei luoghi e dei singoli abusi, che l'oggettiva difficoltà di una completa co-

noscenza delle cause del degrado non può costituire limite all'azione di tutela di un bene riconosciuto di interesse storico ed artistico che deve essere improntata a scongiurare la perdita del bene monumentale e, comunque ad impedirne l'ulteriore degrado;

l'opera intrapresa dalla Soprintendenza di Pisa di concerto con l'amministrazione comunale al fine di individuare i responsabili del degrado deve costituire, secondo il ministero, un primo passo verso il completo recupero degli storici ambienti medicei, la cui conservazione e riqualificazione architettonica ed urbanistica dovrà essere un passaggio obbligato oltre che un impegno fattivo sul quale potrà instaurarsi il confronto con l'amministrazione locale attraverso gli strumenti consentiti dalle leggi vigenti;

lo stesso ministero conclude che alla luce di quanto finora accertato, ritiene necessario intraprendere tutte le azioni indispensabili per assicurare la tutela ed il mantenimento del complesso architettonico in esame nell'ottica di una completa applicazione del decreto legislativo 490/99 concernenti gli obblighi di conservazione —:

se sia vero che a Portoferraio gli scarichi delle acque chiare e delle acque scure sono indifferenziati e che quindi entrambe le tipologie dei liquami verrebbero scaricate nel tratto di camminamento in questione;

se non si ritenga in tal caso, che il percolato delle due tipologie dei liquami attraverso il drenaggio dei muri portanti delle abitazioni soprastanti rappresenta una condizione di serio pericolo igienico-ambientale;

se, stante l'inerzia dimostrata dalla amministrazione comunale nell'intraprendere alcuna concreta iniziativa e lo stato di pericolosa fatiscenza dei muri portanti da dove il liquame percola, non sia il caso di incaricare direttamente per iniziativa ministeriale nell'ambito dei suoi poteri, un primo intervento di bonifica

dell'ipogeo in questione nell'interesse patrimoniale storico nazionale nonché ambientale ed igienico dei cittadini turisti e residenti. (4-06567)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'azione di controllo contro l'immigrazione clandestina, i decreti attuativi della nuova legge sull'immigrazione determinano la ripartizione delle competenze, disponendo che alla Marina militare tocchi il compito di sorvegliare le acque internazionali;

il controllo delle acque internazionali gioca un ruolo strategico nelle operazioni di localizzazione anticipata delle imbarcazioni dei clandestini, sia attraverso l'im-

piego degli aerei della Marina militare per il pattugliamento dall'alto delle acque, sia attraverso il controllo via *radar* delle navi;

gli *Atlantic*, ovvero gli aerei a disposizione della Marina militare per la sorveglianza delle acque internazionali sono decrepiti, tecnologicamente antiquati, privi di visori notturni e, pertanto, inadatti all'intercettazione delle navi dei clandestini al buio;

la Marina militare, pur conseguendo eccellenti risultati grazie all'impegno, alla professionalità e alla forte motivazione di tutti i suoi uomini, è costretta a lavorare con una strumentazione tecnologica obsoleta;

i programmi di ammodernamento avviati dal Governo e rivolti all'acquisto di nuovi aerei richiedono tempi piuttosto lunghi e gli elicotteri EH101, di prossima consegna, daranno solo un parziale contributo tecnologico nelle operazioni di pattugliamento delle acque —

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare, in tempi adeguati, l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali e per permettere ai nostri uomini di operare con gli strumenti e le tecnologie più adeguate, soprattutto a fronte del nuovo e preoccupante flusso di extracomunitari che ha interessato le nostre coste negli ultimi giorni. (3-02370)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio al Poligono Baceda di Aulla si è svolta l'esercitazione Ghepardo Rosso tenuta dai carabinieri della seconda brigata mobile, dai Gis e dal reggimento Toscana di Livorno;

l'esercitazione, stando alle notizie di stampa (*il Manifesto* del 30 maggio 2003),

dell'ipogeo in questione nell'interesse patrimoniale storico nazionale nonché ambientale ed igienico dei cittadini turisti e residenti. (4-06567)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CARARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in relazione all'azione di controllo contro l'immigrazione clandestina, i decreti attuativi della nuova legge sull'immigrazione determinano la ripartizione delle competenze, disponendo che alla Marina militare tocchi il compito di sorvegliare le acque internazionali;

il controllo delle acque internazionali gioca un ruolo strategico nelle operazioni di localizzazione anticipata delle imbarcazioni dei clandestini, sia attraverso l'im-

piego degli aerei della Marina militare per il pattugliamento dall'alto delle acque, sia attraverso il controllo via *radar* delle navi;

gli *Atlantic*, ovvero gli aerei a disposizione della Marina militare per la sorveglianza delle acque internazionali sono decrepiti, tecnologicamente antiquati, privi di visori notturni e, pertanto, inadatti all'intercettazione delle navi dei clandestini al buio;

la Marina militare, pur conseguendo eccellenti risultati grazie all'impegno, alla professionalità e alla forte motivazione di tutti i suoi uomini, è costretta a lavorare con una strumentazione tecnologica obsoleta;

i programmi di ammodernamento avviati dal Governo e rivolti all'acquisto di nuovi aerei richiedono tempi piuttosto lunghi e gli elicotteri EH101, di prossima consegna, daranno solo un parziale contributo tecnologico nelle operazioni di pattugliamento delle acque —

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare, in tempi adeguati, l'operatività del sistema di rilevamento delle imbarcazioni clandestine nelle acque internazionali e per permettere ai nostri uomini di operare con gli strumenti e le tecnologie più adeguate, soprattutto a fronte del nuovo e preoccupante flusso di extracomunitari che ha interessato le nostre coste negli ultimi giorni. (3-02370)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IV Commissione:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di maggio al Poligono Biceda di Aulla si è svolta l'esercitazione Ghepardo Rosso tenuta dai carabinieri della seconda brigata mobile, dai Gis e dal reggimento Toscana di Livorno;

l'esercitazione, stando alle notizie di stampa (*il Manifesto* del 30 maggio 2003),

è consistita in una vera e propria azione di guerriglia, prevedendo l'infiltrazione di un piccolo reparto con l'incarico di catturare un criminale di guerra, l'eliminazione della scorta, l'evacuazione del soggetto e il successivo controllo di un attacco da parte di una folla ostile;

le forze impegnate nella esercitazione sono le stesse destinate a partecipare alla missione militare in Iraq, in una zona che presenta caratteristiche analoghe a quelle configurate nel *set* virtuale dell'esercitazione svoltasi al Poligono di Boceda;

una permanente reticenza e non chiarezza sui compiti operativi del contingente italiano, sulle regole di ingaggio, sul rapporto tra comando italiano e comando anglo americano hanno impedito fino ad oggi di capire la reale natura e portata della missione;

tutto ciò è particolarmente grave vista la natura della decisione assunta dal Governo di partecipare con il contingente del nostro Paese a un'occupazione militare di un Paese straniero senza autorizzazione delle Nazioni Unite in un contesto di primato assoluto politico, militare e operativo, degli Stati Uniti —:

se l'esercitazione svoltasi al Poligono Boceda di Aulla sia l'esemplificazione dei compiti a cui sono destinati i militari italiani in partenza per l'Iraq meridionale e se tutto ciò sia ascrivibile ai compiti umanitari o non invece a un vero e proprio controllo militare del territorio iraqueno. (5-02079)

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono note le posizioni assunte dal Governo in materia di riduzione e differimento delle spese delle amministrazioni statali, scelte operate troppo spesso senza tener conto delle peculiarità di comparti impegnati in compiti ed attività di fondamentale importanza per il nostro Paese;

tra i ministeri più penalizzati vi è certamente la difesa, con una contrazione

delle risorse a disposizione, anche per effetto delle nuove norme per l'alienazione degli immobili militari, i cui introiti non sono più destinati univocamente alle esigenze delle Forze Armate;

recentemente vi sono stati due episodi di particolare rilevanza, destinati ad aumentare la preoccupazione di soggetti e settori interessati (Stati maggiori, personale civile e militare, imprese operanti nell'indotto), consistenti:

a) nella mancata corresponsione ai dipendenti civili, relativamente al 2002 e 2003, di parti rilevanti del salario accessorio (indennità per relazioni pericolose, disagiate o in turnazione e FUA) nonostante l'accordo con le organizzazioni sindacali e l'assegnazione dei fondi occorrenti, causato dai ritardi nell'emanazione del relativo decreto, addebitabili, a quanto risulta all'interrogante, a comportamenti dilatori del ministero dell'economia e delle finanze;

b) nell'improvvisa indisponibilità di risorse sull'apposito capitolo di spesa destinato alle manutenzioni delle unità navali, così impedendo l'erogazione di ingenti importi spettanti alle aziende appaltatrici, operanti nell'ambito degli arsenali della Marina militare, con crediti vantati per attività espletate oltre un anno fa —:

quali iniziative il Ministro abbia ad oggi posto in essere — considerata l'ampia eco suscitata da vicende che preoccupano gli operatori ed i territori interessati — e come intenda procedere per rimediare alla grave situazione determinatasi, ben più ampia rispetto agli stessi problemi indicati in premessa, anche valutando (a titolo provvisorio) la possibilità di accelerarne la soluzione mediante anticipazioni di cassa o altre idonee misure di carattere tecnico-contabile, in attesa di chiarire se e come la Difesa potrà vedere riconosciute le proprie necessità ed ampliate le risorse a disposizione, e ciò anche per il necessario supporto delle azioni a vantaggio della manutenzione e del rinnovo di mezzi e armamenti, di una nuova politica allog-

giativa e di una maggiore attenzione agli aspetti retributivi del personale. (5-02080)

MINNITI, MOLINARI, BRESSA, RUZ-ZANTE, PISA, PINOTTI, TONINO LODDO, ANGIONI, LUMIA, ROTUNDO e LUONGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

recenti decisioni del Governo in materia di condizioni di vita e di servizio decisamente rilevanti per tutto il personale militare sono state assunte senza tenere in alcun conto le richieste, i pareri e le proposte degli organismi della rappresentanza militare;

con tali organismi a distanza di mesi dal loro insediamento non si è riusciti ad instaurare da parte delle autorità politiche alcun dialogo, ed anzi l'unico incontro con il Ministro della difesa svoltosi l'8 maggio 2003, sembrerebbe aver ribadito la scarsa propensione ad un confronto utile e costruttivo;

proprio a seguito dell'incontro dell'8 maggio 2003, un delegato del COCER dell'esercito, il maresciallo capo Pasquale Fico ha deciso, dopo aver constatato l'impossibilità di poter dialogare con il Ministro della difesa, di iniziare uno sciopero della fame esteso dal 2 giugno 2003 anche al rifiuto di bevande di ogni tipo;

dal 28 maggio 2003 un altro delegato del COCER, anche lui dall'esercito, il sergente Roberto Sigrisi si è assoggettato ad uno sciopero della fame per solidarietà con il collega Fico;

entrambi i delegati hanno formalizzato questa loro decisione al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, al Presidente del COCER interforze e al Presidente del COCER della sezione esercito;

i due delegati intendono richiamare con questa forma di comportamento l'attenzione di autorità politica sul loro profondo convincimento che le decisioni assunte in materia di trattamenti economici, di alloggi di servizio e di mancato riallineamento delle carriere avranno conse-

guenze negative sul personale militare che i COCER sono deputati a rappresentare;

le condizioni di salute del maresciallo Fico, non possono essere sottovalutate se, come risulta all'interrogante ha già perso 10 chili di peso e da parte della sanità militare gli è stato proposto più volte il ricovero e infine dal 2 giugno 2003, per espresse disposizioni del capo di SME, un capitano medico si accerta giornalmente sulle sue condizioni —:

come giudichi il Ministro della difesa la situazione, quali misure intenda prendere per aprire un dialogo costruttivo con gli organismi di rappresentanza e come intenda dare un segnale di attenzione ai due delegati in sciopero della fame in modo che una situazione così incresciosa possa risolversi rapidamente in senso positivo. (5-02081)

Interrogazione a risposta scritta:

NESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il tragico incidente aereo che, il 26 maggio 2003, è costato la vita a 62 militari spagnoli di ritorno dall'Afganistan, ha destato profonda impressione in tutta Europa;

l'incidente stesso ha riguardato un aereo Yakovlev di proprietà di una azienda privata di nazionalità Ucraina — affittato ad una agenzia privata denominata Namsa — che si incarica, (per conto della NATO), della gestione di una serie di aerei di questo tipo;

a seguito di questo drammatico episodio, il governo spagnolo ha sospeso il contratto con questa agenzia, come avevano già fatto — ancora prima dell'episodio stesso — i governi della Svezia, della Finlandia e della Norvegia —:

se il Governo italiano ha in corso contratti per trasportare truppe con la medesima o con altre agenzia private;

in caso positivo, se il Governo italiano ritiene opportuno risolvere ogni rapporto di questo genere;

con quali mezzi aerei il Governo italiano trasferisce i contingenti italiani destinati ad operare fuori del Paese. (4-06561)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, MONGIELLO, RANIELI, DORINA BIANCHI e ROMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 sono stati stanziati i seguenti importi:

a) per le scuole non statali, per l'anno 2003, 369 milioni di euro in termini di competenza e altrettanti in termini di cassa, ridotti poi rispettivamente a 246 milioni di euro e 199 milioni di euro, secondo quanto riferito dal sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Daniele Molgora, nella risposta ad un'interpellanza urgente, mentre non risulterebbero ancora pagati i residui riferiti al 2001 e al 2002;

b) per il cosiddetto « *bonus scuola*, » 30 milioni di euro per il triennio 2003-2005;

c) per la contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche, 570 milioni di euro di risorse aggiuntive per il 2003;

d) per la cooperazione internazionale, 617 milioni di euro nel 2003 e 546 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005 —:

per quali ragioni non siano ancora state erogate, alcune in parte altre totalmente, le suddette somme stanziata, tenuto conto che tale ritardo sta compromettendo l'esistenza di imprese, istituzioni scolastiche e *onlus*, arrecando nel contempo grave nocimento a migliaia di famiglie, e se e quando sia intenzione dal

Governo fare fronte agli impegni e contratti dall'intera coalizione nei confronti degli operatori dei settori indicati e delle famiglie. (3-02365)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip s.p.a ha emanato tre bandi di gara riguardanti la vendita di immobili, adibiti rispettivamente: ad uso didattico e ricerca scientifica (pubblicato il 17 aprile 2003, con scadenza 13 giugno 2003); ad uso ufficio utilizzati dalla pubblica amministrazione (pubblicato l'8 maggio 2003, con scadenza 30 giugno 2003); ad uso sanitario, destinati alla pubblica amministrazione (pubblicato il 12 maggio 2003, con scadenza 7 luglio 2003);

i termini previsti nei bandi per la presentazione delle domande sono troppo ristretti per consentire la presentazione di proposte adeguate;

appare difficile che in meno di due mesi possano essere presentati progetti, che, per la loro realizzazione, necessitano una completa visione degli immobili siti su tutto il territorio nazionale;

è opportuno, inoltre, considerare la difficoltà, se non l'impossibilità, di poter concorrere in un periodo di tre mesi all'aggiudicazione dei servizi relativi alle varie strutture pubbliche presenti in tutta Italia;

è necessario, quindi, prorogare i termini di presentazione delle offerte, per garantire, ai soggetti che sono interessati all'acquisto, di effettuare con maggiore efficacia tutti gli approfondimenti necessari alla presentazione dell'offerta e, nello stesso tempo, di assicurare all'amministrazione offerte adeguate e complete —:

se non ritenga assolutamente necessario, nell'interesse dell'amministrazione, adottare le opportune iniziative affinché siano prorogati i termini di presentazione delle offerte di cui in premessa. (3-02366)

in caso positivo, se il Governo italiano ritiene opportuno risolvere ogni rapporto di questo genere;

con quali mezzi aerei il Governo italiano trasferisce i contingenti italiani destinati ad operare fuori del Paese. (4-06561)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata:

VOLONTÈ, MONGIELLO, RANIELI, DORINA BIANCHI e ROMANO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 2003 sono stati stanziati i seguenti importi:

a) per le scuole non statali, per l'anno 2003, 369 milioni di euro in termini di competenza e altrettanti in termini di cassa, ridotti poi rispettivamente a 246 milioni di euro e 199 milioni di euro, secondo quanto riferito dal sottosegretario per l'economia e le finanze, onorevole Daniele Molgora, nella risposta ad un'interpellanza urgente, mentre non risulterebbero ancora pagati i residui riferiti al 2001 e al 2002;

b) per il cosiddetto « *bonus scuola*, » 30 milioni di euro per il triennio 2003-2005;

c) per la contrattazione collettiva nazionale nelle amministrazioni pubbliche, 570 milioni di euro di risorse aggiuntive per il 2003;

d) per la cooperazione internazionale, 617 milioni di euro nel 2003 e 546 milioni di euro per gli anni 2004 e 2005 —:

per quali ragioni non siano ancora state erogate, alcune in parte altre totalmente, le suddette somme stanziare, tenuto conto che tale ritardo sta compromettendo l'esistenza di imprese, istituzioni scolastiche e *onlus*, arrecando nel contempo grave nocimento a migliaia di famiglie, e se e quando sia intenzione dal

Governo fare fronte agli impegni e contratti dall'intera coalizione nei confronti degli operatori dei settori indicati e delle famiglie. (3-02365)

ANTONIO LEONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip s.p.a ha emanato tre bandi di gara riguardanti la vendita di immobili, adibiti rispettivamente: ad uso didattico e ricerca scientifica (pubblicato il 17 aprile 2003, con scadenza 13 giugno 2003); ad uso ufficio utilizzati dalla pubblica amministrazione (pubblicato l'8 maggio 2003, con scadenza 30 giugno 2003); ad uso sanitario, destinati alla pubblica amministrazione (pubblicato il 12 maggio 2003, con scadenza 7 luglio 2003);

i termini previsti nei bandi per la presentazione delle domande sono troppo ristretti per consentire la presentazione di proposte adeguate;

appare difficile che in meno di due mesi possano essere presentati progetti, che, per la loro realizzazione, necessitano una completa visione degli immobili siti su tutto il territorio nazionale;

è opportuno, inoltre, considerare la difficoltà, se non l'impossibilità, di poter concorrere in un periodo di tre mesi all'aggiudicazione dei servizi relativi alle varie strutture pubbliche presenti in tutta Italia;

è necessario, quindi, prorogare i termini di presentazione delle offerte, per garantire, ai soggetti che sono interessati all'acquisto, di effettuare con maggiore efficacia tutti gli approfondimenti necessari alla presentazione dell'offerta e, nello stesso tempo, di assicurare all'amministrazione offerte adeguate e complete —:

se non ritenga assolutamente necessario, nell'interesse dell'amministrazione, adottare le opportune iniziative affinché siano prorogati i termini di presentazione delle offerte di cui in premessa. (3-02366)

GRANDI, BENVENUTO, INNOCENTI, RUZZANTE, CENNAMO, COLUCCINI, DE BRASI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione Inpdap sarà un'operazione da 5,8 miliardi di euro. Il Governo incasserà subito una cifra che sarebbe comunque entrata nelle casse dell'ente, le banche guadagneranno su un'operazione priva di rischi, mentre l'Inpdap perderà la possibilità di fare prestiti in futuro ai dipendenti pubblici. L'Inpdap non incasserà più i rimborsi dei crediti erogati in passato ai lavoratori dipendenti, il cui ammontare totale è di 4,8 miliardi di euro. Tra i benefici in via di sparizione, la famosa « cessione del quinto » e i mutui agevolati;

il fondo con il quale l'istituto finanzia i crediti si è formato negli anni grazie al versamento dello 0,30 per cento dello stipendio dei lavoratori pubblici e ad entrate contributive supplementari: quindi, « cartolarizzando » si espropriano questi contributi. Se in futuro questi crediti non entreranno più — perché ceduti alle banche, cioè confiscati dal Governo — il cerchio si interrompe: ci si chiede come potranno essere finanziate nuove erogazioni di crediti, a chi si dovrà chiedere in futuro la cessione del quinto;

sottolineando che si tratta di prestiti « supergarantiti », è del tutto chiaro che in questo modo si crea in realtà un indebitamento occulto dello Stato —:

quali misure intenda adottare per impedire la formazione di un debito occulto e allo stesso tempo per garantire i lavoratori. (3-02367)

Interrogazioni a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le associazioni di categoria del mondo dell'artigianato unitariamente

hanno denunciato il ritardo nei trasferimenti ai fondi unici regionali delle risorse finalizzate al soddisfacimento delle richieste di contributi artigiancassa in conto interesse;

la crisi congiunturale che si ripercuote negativamente sul tessuto imprenditoriale artigiano in particolar modo del Mezzogiorno pone con estrema drammaticità la necessità di garantire l'accesso a quegli strumenti agevolativi che possono favorire investimenti e sviluppo;

tra gli strumenti più utili al mondo artigiano vi è quello relativo alla *ex lege* n. 949 del 1952 con contributi in conto interesse;

il trasferimento alle regioni, reso necessario, in relazione al decentramento amministrativo, doveva essere già stato effettuato;

al 30 aprile 2003 risultavano giacenti presso l'Artigiancassa richieste pari a 850 milioni di euro pari a 1.700 miliardi di vecchie lire;

l'importo delle richieste dimostra quali sono le drammatiche conseguenze per tutto il settore provocato dai ritardi del Ministero dell'economia —:

entro quanto tempo il Ministro intenda procedere al trasferimento ai fondi unici regionali delle risorse per l'Artigiancassa sbloccando una situazione difficile per il settore dell'artigianato, in considerazione della crisi perdurante che attanaglia l'economia favorendo un rilancio degli investimenti e consentendo l'ammodernamento e l'innovazione del nostro sistema imprenditoriale. (3-02360)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da parte delle associazioni dei consumatori sono state più volte sollevate vibrante proteste in riferimento a taluni prodotti finanziari distribuiti dalla Banca 121 attualmente controllata da Monte dei

Paschi di Siena, che tali proteste e rimozioni hanno anche avuto ampio spazio in talune trasmissioni televisive ad ampia diffusione nazionale quali « Mi manda RAI TRE »;

il ripetersi di tali situazioni con riferimento ai diversi livelli dell'attività creditizia, oltre a recare grave danno alle parti direttamente interessate, genera un diffuso pregiudizio all'attività economica nel suo complesso introducendo nel nodo vitale della gestione del credito un senso di sfiducia da parte del pubblico e degli operatori economici —

se e quali iniziative normative di propria competenza intenda assumere per evitare il ripetersi di situazioni come quelle di cui si è detto in premessa.

(3-02363)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XI Commissione:

DELBONO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quanto si apprende da fonte sindacale la determinazione degli esuberi di Poste italiane spa nel maggio 2001 e l'assunzione di nuovo personale nel 2002 e 2003 sembra aver fortemente penalizzato la regione Lombardia e in particolare la provincia di Brescia;

in provincia di Brescia a fronte di 1.106.373 clienti distribuiti in 206 comuni vi sono: 152 uffici con un solo impiegato (prevalentemente le tre Valli Canonica-Trompia-Sabbia); 78 uffici con 3/2 impiegati; 17 uffici con 4/3 impiegati; 23 uffici con 5/4 impiegati; 14 uffici con 6/5 impiegati; e 12 uffici con più di 6 impiegati;

per la tipologia del territorio, per la carenza del personale, per le assenze e per consentire la partecipazione degli impiegati ai corsi di formazione/informazione l'azienda effettua giornalmente dai 25 ai 50 distacchi di personale;

nella provincia di Brescia le 75.838 ore di straordinario del 2000 sono passate a 187.000 ore nel 2002 con un incremento del 147 per cento e che in dipendenti postali devono ancora fruire di circa 22.000 giornate di ferie residue degli anni 2001 e 2002 —:

quali criteri abbiano portato la dirigenza di Poste italiane spa a concentrare consistentemente le proprie azioni di ristrutturazione nella provincia di Brescia generando, di conseguenza, forti disagi per i lavoratori e la riduzione della qualità del servizio offerto ai cittadini che spesso si trovano davanti a sportelli serrati e quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere per invertire una tale situazione e per far sì che le eccessive prestazioni straordinarie vengano trasformate in assunzione del personale. (5-02077)

GUERZONI, GASPERONI e CORDONI.

— *Al Ministro dell'economia e delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato con unanime consenso la legge n. 288 del 27 dicembre 2002 cercando di rispondere al drammatico problema dei grandi invalidi di guerra, che, con la professionalizzazione dell'esercito, non potranno più usufruire dell'accompagnatore di leva;

la legge n. 288 ha dato solo una prima e parziale risposta, prevedendo uno stanziamento limitato e fortemente inadeguato;

sono ormai trascorsi 6 mesi dall'approvazione della legge e a tutt'oggi non è stato ancora emanato il decreto previsto dall'articolo 1;

nessun grande invalido ha ricevuto alcuna risposta, né l'assegno sostitutivo —:

quali iniziative intenda assumere per modificare questa situazione e dare applicazione alla legge in tempi rapidi.

(5-02078)

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, PEZZELLA, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A. ha pubblicato tre bandi pubblici « Global Service » e precisamente:

a) Global Service immobili adibiti ad uso didattico/ricerca scientifica;

b) Global Service immobili uso ufficio utilizzati dalla pubblica amministrazione;

c) Global Service immobili ad uso sanitario destinati alla pubblica amministrazione;

tutti i bandi prevedono che l'offerta sia vincolante per 180 giorni;

i bandi sono stati emanati alla data e alle scadenze così come descritte:

a) pubblicazione bando immobili uso didattica: 17 aprile 2003, scadenza: 13 giugno 2003;

b) pubblicazione bando uso uffici: 8 maggio 2003, scadenza: 30 giugno 2003;

c) pubblicazione bando immobili USL: 12 maggio 2003, scadenza: 7 luglio 2003;

emerge che i tempi necessari per presentare progetti e documentazione sono talmente inadeguati e tali da non permettere alle imprese di visionare gli immobili ubicati in tutta Italia —:

se il ministro abbia conoscenza di quali siano le motivazioni che hanno indotto la Consip S.p.A. a fissare dei termini così ristretti per la presentazione dei progetti-offerta e se il Ministro non ritenga di adottare le opportune iniziative, per prorogare le date della presentazione delle offerte al fine di consentire la massima partecipazione possibile delle imprese più qualificate nel settore presenti nel mercato nazionale e quindi

avere le offerte più vantaggiose per l'Amministrazione. (4-06562)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere, premesso che:

l'assegnazione a colonia agricola o a casa lavoro è un provvedimento contemplato fra le misure di sicurezza personali detentive ed è di regola applicato nei confronti di delinquenti abituali, professionali o per tendenza (articoli da 215 a 218 del codice penale);

in data 26 maggio 2003 la sottoscritta, onorevole Mascia, ha effettuato con una piccola delegazione la visita della casa lavoro di Sulmona;

dalle informazioni raccolte durante la visita risulta che:

a) nella casa lavoro l'80 per cento degli internati non lavora mentre il restante 20 per cento inizia a svolgere un'attività lavorativa dopo 4-5 mesi di internamento e per periodi limitati;

b) agli internati nella casa lavoro sono concesse solo 4 ore d'aria nell'arco della giornata e trascorrono le restanti 20 in cella;

c) nelle ore d'aria gli internati vengono condotti in un cortile della struttura penale del tutto simile a quello dei detenuti;

d) le visite con i familiari si svolgono nelle sale colloquio dei detenuti dove sono sistemati tavoli di cemento e vetri divisorii;

e) la notte non è garantita la presenza di medico per le emergenze;

Interrogazione a risposta scritta:

BRIGUGLIO, PEZZELLA, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip S.p.A. ha pubblicato tre bandi pubblici « Global Service » e precisamente:

a) Global Service immobili adibiti ad uso didattico/ricerca scientifica;

b) Global Service immobili uso ufficio utilizzati dalla pubblica amministrazione;

c) Global Service immobili ad uso sanitario destinati alla pubblica amministrazione;

tutti i bandi prevedono che l'offerta sia vincolante per 180 giorni;

i bandi sono stati emanati alla data e alle scadenze così come descritte:

a) pubblicazione bando immobili uso didattica: 17 aprile 2003, scadenza: 13 giugno 2003;

b) pubblicazione bando uso uffici: 8 maggio 2003, scadenza: 30 giugno 2003;

c) pubblicazione bando immobili USL: 12 maggio 2003, scadenza: 7 luglio 2003;

emerge che i tempi necessari per presentare progetti e documentazione sono talmente inadeguati e tali da non permettere alle imprese di visionare gli immobili ubicati in tutta Italia —:

se il ministro abbia conoscenza di quali siano le motivazioni che hanno indotto la Consip S.p.A. a fissare dei termini così ristretti per la presentazione dei progetti-offerta e se il Ministro non ritenga di adottare le opportune iniziative, per prorogare le date della presentazione delle offerte al fine di consentire la massima partecipazione possibile delle imprese più qualificate nel settore presenti nel mercato nazionale e quindi

avere le offerte più vantaggiose per l'Amministrazione. (4-06562)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(*ex articolo 138-bis del regolamento*):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere, premesso che:

l'assegnazione a colonia agricola o a casa lavoro è un provvedimento contemplato fra le misure di sicurezza personali detentive ed è di regola applicato nei confronti di delinquenti abituali, professionali o per tendenza (articoli da 215 a 218 del codice penale);

in data 26 maggio 2003 la sottoscritta, onorevole Mascia, ha effettuato con una piccola delegazione la visita della casa lavoro di Sulmona;

dalle informazioni raccolte durante la visita risulta che:

a) nella casa lavoro l'80 per cento degli internati non lavora mentre il restante 20 per cento inizia a svolgere un'attività lavorativa dopo 4-5 mesi di internamento e per periodi limitati;

b) agli internati nella casa lavoro sono concesse solo 4 ore d'aria nell'arco della giornata e trascorrono le restanti 20 in cella;

c) nelle ore d'aria gli internati vengono condotti in un cortile della struttura penale del tutto simile a quello dei detenuti;

d) le visite con i familiari si svolgono nelle sale colloquio dei detenuti dove sono sistemati tavoli di cemento e vetri divisorii;

e) la notte non è garantita la presenza di medico per le emergenze;

f) il rapporto tra operatori civili e internati è difficoltoso a causa dell'elevato numero di internati nella struttura;

l'articolo 20 della legge del 26 luglio 1975, n. 354 prevede, tra l'altro, che « il lavoro è obbligatorio per i condannati e per i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa lavoro »;

il comma 1, dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000, n. 230 afferma « I condannati e i sottoposti alle misure di sicurezza della colonia agricola e della casa lavoro, che non siano stati ammessi al regime di semilibertà o al lavoro all'esterno o non siano stati autorizzati a svolgere attività artigianali, intellettuali o artistiche o lavoro a domicilio, per i quali non sia disponibile un lavoro rispondente ai criteri indicati nel sesto comma dell'articolo 20 della legge, sono tenuti a svolgere un'altra attività lavorativa tra quelle organizzate nell'istituto »;

il giorno della visita effettuata dall'interrogante, il giorno 26 maggio 2003, nella casa lavoro di Sulmona si trovava almeno un detenuto in regime 41-bis;

risulta del tutto evidente il carattere sostanzialmente afflittivo e non rieducativo della sottoposizione a casa lavoro in quanto la misura non si distingue dal carcere se non nella denominazione e nel titolo della custodia;

il fine del reinserimento sociale mediante il lavoro è del resto frustrato dalla mancanza del lavoro e dalla indisponibilità di attività qualificata all'interno della casa lavoro —:

se non ritenga illegittimo che nella pratica attuazione la sottoposizione a casa di lavoro, almeno nel caso della struttura di Sulmona, non si differenzi dalla detenzione ordinaria;

se non intenda provvedere all'immediata chiusura della casa lavoro di Sulmona, o quanto meno, prendere le iniziative per rivedere la sua organizzazione e funzionalità, considerata, allo

stato, l'inefficacia risocializzante delle misure di sicurezza personali detentive a cui sono sottoposti gli internati;

se non ritenga che vi sia incompatibilità tra il regime 41-bis e l'istituzione della casa lavoro e come spiega la presenza di un internato sottoposto a tale regime presso la casa lavoro di Sulmona;

se non ritenga di potenziare l'organico per garantire un miglior controllo da parte del magistrato, considerato che un solo giudice si occupa di diversi istituti.

(2-00793) « Mascia, Pisapia, Giordano ».

Interrogazione a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Polizia di Stato, ancorché « sindacalizzati » e « smilitarizzati » con l'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 (« Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza »), sono gli unici che non godono del diritto di sciopero;

come tutti i cittadini, dovrebbero invece godere del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione (*ex* articolo 21 della Costituzione) e di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale (*ex* articolo 49 della Costituzione), diritto ribadito espressamente dall'articolo 114 della legge n. 121 del 1981 (che prevede la cessazione del divieto di iscrizione ai partiti politici per gli appartenenti alla Polizia di Stato, a partire da un anno dall'entrata in vigore della legge stessa);

anche agli appartenenti alla Polizia di Stato eventualmente iscritti ad un partito dovrebbe essere garantito il diritto di diffondere le linee politiche del proprio partito;

l'articolo 81 della legge n. 121 del 1981 però, contraddice lo stesso articolo

114 della legge n. 121, perché detta « norme di comportamento politico », e vieta agli appartenenti alla Polizia di Stato, in forma molto generica, di « mantenersi al di fuori delle competizioni politiche... e di svolgere propaganda a favore o contro partiti »;

chi « trasgredisce » a tale norma è punito, ai sensi degli articoli 4 e 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 737 del 1981, con la sanzione disciplinare della pena pecuniaria;

il regolamento di disciplina della Polizia di Stato necessita, in base alle richieste che giungono da più parti, a partire dalle stesse forze sindacali della Polizia, di una riforma che avvicini gli operatori di polizia alla gente, così come recitano gli slogan dello stesso ministero dell'interno, avvicinamento che dovrebbe avvenire, anzitutto, con l'estensione dei diritti costituzionali già garantiti ai « normali cittadini »;

da una decina d'anni presta servizio a Porto Tolle (Rovigo), comune veneto ubicato nel cuore del Parco del Delta del Po, un assistente capo della Polizia di Stato, militante di partiti del Centro-sinistra, dirigente sindacale del S.I.U.L.P., nonché anche ambientalista distintosi per la sua attività contro il bracconaggio e la repressione dei reati ambientali in genere;

il 6 maggio 2003, in un suo articolo pubblicato su *Il Gazzettino-cronache di Rovigo*, dal titolo: « L'intervento. "Parco, dov'è finita la coerenza?" », da lui firmato non in qualità di appartenente alla Polizia di Stato ma dell'associazione ambientalista denominata « Amici del Parco del Delta del Po », espresse semplicemente il suo parere di cittadino-ambientalista ed evidenziò le contraddizioni emerse nello schieramento del centro destra di Porto Tolle, che alle elezioni amministrative che si sono tenute il 25-26 maggio 2003 fece un patto elettorale con i cacciatori anti-parco;

l'8 maggio 2003, il segretario del P.R.C. di Porto Tolle, in un articolo pubblicato sempre su *Il Gazzettino-cronache di*

Rovigo dal titolo: « Verso le elezioni. Normalità nei rapporti ». A confronto due voci in vista delle amministrazioni del 25 e 26. Luigi Pizzo (Rifondazione Comunista): « Manca la coerenza », riprende, sostanzialmente, concetti espressi dall'ambientalista-poliziotto;

il 10 maggio 2003, il questore della provincia di Rovigo, proponeva per l'assistente capo in questione la sanzione disciplinare della pena pecuniaria, per la violazione all'articolo 81 della legge n. 121 del 1981, avendo assunto, a suo dire, « un comportamento che ha compromesso l'assoluta imparzialità delle sue funzioni », facendogli recapitare i due articoli di stampa « incriminati » con tanto di timbro « STAMPA D.I.G.O.S. »;

l'ambientalista in questione aveva stigmatizzato, nel suo articolo, il comportamento contraddittorio di esponenti di Forza Italia nazionali, regionali e locali che prima si erano distinti per fare approvare la legge che istituì il Parco del Delta, salvo, poi, arrivare, a quanto risulta all'interrogante, ad accordi elettorali con i cacciatori antiparco —:

se non ritenga che la sanzione comminata sia eccessiva rispetto al fatto che l'assistente Capo della Polizia di Stato ha semplicemente espresso la sua opinione di normale cittadino, su fatti, poi, inerenti all'ambientalismo e, solo indirettamente, la politica;

se non ritenga che l'iniziativa del questore sia in palese contraddizione con quanto previsto dalla legge n. 121 del 1981 « Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza » e, in caso affermativo, se non ritenga opportuno censurare la sua azione;

se non ritenga doveroso adoperarsi per assicurare che anche ai lavoratori della Polizia di Stato sia garantito, e non rimanga solo sulla carta, l'effettivo godimento dei diritti previsti dagli articoli 21 e 49 della Costituzione. (4-06566)

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interrogazioni a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da oltre dieci anni il comune di Sarmato (provincia di Piacenza) ha richiesto (nota protocollo n. 1417 del 22 dicembre 1992) all'ufficio operativo di Piacenza del Magistrato per il Po la sdemanializzazione del Rio Corniolo, nel tratto compreso tra la strada statale 10 e la via Sacchello;

nella risposta resa in data 22 settembre 1997 all'atto di sindacato ispettivo n. 4-07902 a firma dell'interrogante, il Ministro Costa sostenne che il Magistrato per il Po di Parma era in attesa di ricevere il parere in ordine alla sdemanializzazione, predetta del servizio provinciale della difesa del suolo di Piacenza, essendo il tratto da sdemanializzare di competenza regionale;

nella predetta risposta si leggeva, altresì, che il Magistrato per il Po di Parma avrebbe potuto effettuare il previsto sopralluogo, e quindi emettere il provvedimento di sdemanializzazione dell'area che qui interessa, solo dopo l'acquisizione del parere dell'Autorità di bacino del fiume Po —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere per fare in modo che la sdemanializzazione di che trattasi possa avere finalmente, luogo, atteso che il lungo termine di tempo intercorso dall'avvio della pratica (oltre dieci anni) non costituisce certamente titolo di merito per gli uffici interessati. (5-02076)

MOTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104 « Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione

sociale e i diritti delle persone handicappate » ha disposto, in particolare agli articoli 23 e 24, norme precise per l'abbattimento e il superamento delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati;

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 « Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici » ha ulteriormente formato e vincolato gli interventi edilizi e di ristrutturazione per l'eliminazione delle barriere architettoniche;

recentemente, dopo diversi anni, si è conclusa la ristrutturazione della stazione ferroviaria di Parma;

ultimati i lavori, si sono evidenziate numerose ed ingiustificate carenze dovute alle barriere architettoniche, oggetto, tra l'altro, della denuncia pubblica dell'Associazione Lotta alle Barriere Architettoniche di Parma;

la ristrutturazione della stazione di Parma non ha previsto l'installazione né di ascensori né di montascale, rendendo di fatto impossibile l'accesso alle pensiline dei binari per coloro che sono costretti all'uso della carrozzina;

le biglietterie automatiche, inoltre, sono troppo alte e quindi inutilizzabili per i disabili, così come sono illeggibili, nella parte alta, i tabelloni degli orari;

i bagni riservati ai disabili sono chiusi a chiave, senza nessuna indicazione sull'utilizzo;

le Ferrovie, con un comunicato stampa riportato sul quotidiano locale, hanno giustificato il mancato intervento per l'abbattimento delle barriere architettoniche nella stazione di Parma al fine di evitare il rifacimento dei lavori, essendo in fase di progettazione e realizzazione il progetto Bohigas, che interesserà l'area circostante ed interna alla stazione di Parma;

relativamente alle biglietterie e alle plance degli orari, i problemi si sono

verificati a causa di errori di misurazione, mentre per quanto riguarda i bagni per i disabili, sono stati chiusi a chiave per evitare il verificarsi di atti vandalici —:

se il Governo sia a conoscenza della situazione della stazione ferroviaria di Parma;

se non ritenga opportuno che siano verificati in tempi rapidi i lavori eseguiti e sia avviata la modifica del piano, nel rispetto delle norme sull'eliminazione delle barriere architettoniche;

se infine non ritenga di chiedere che sia individuata con certezza la tempistica necessaria all'abbattimento delle barriere architettoniche nella struttura in oggetto.

(5-02087)

Interrogazione a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel giugno 2000 le Ferrovie dello Stato stipularono un contratto con la De Vizia Transfer SpA per un servizio di « prelievo e trasporto di traverse in legno impregnate con olio di creosoto tolte d'opera e di cumuli di scarti delle traverse medesime, costituenti rifiuti speciali non pericolosi (cod. CER 170201), da avviare a smaltimento o recupero a cura e spesa dell'aggiudicataria »;

il costo complessivo dell'operazione fu stabilito in euro 528.612,58;

l'articolo 2 del contratto (obblighi dell'aggiudicante) prevedeva:

- a) asportazione del materiale;
- b) trasporto del materiale;
- c) avvio allo smaltimento;

punto c), contemplava sia lo smaltimento presso impianti autorizzati, che il recupero del materiale con obblighi, oneri e sanzioni così come previsto dal decreto legislativo n. 22 del 5 febbraio 1997, mo-

dificato dal decreto del Ministro dell'ambiente del 5 febbraio 1998 che prevede il reimpiego, anche dopo eventuale rilavorazione, come opere di sistemazione idraulica e agro-forestale in conformità al punto 9.3.3 lettera b) del citato decreto, escludendo usi quali combustibile domestico o come materia per imballaggi contenenti alimentazione umana ed animale. La De Vizia Transfer SpA, secondo quanto scritto nell'oggetto sociale della società, non era abilitata al recupero di rifiuti di legno indicati all'allegato 1, sub-allegato 1, punto 9 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998;

il punto 9.3 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998 individua le traverse ferroviarie impregnate di creosoto, con contenuto inferiore a 250g/Kg di legno, quale materiale da poter avviare al recupero. Attività di recupero preventivamente autorizzata e poi controllata dalla provincia di competenza ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo n. 22 del 1997;

la De Vizia non ha mai richiesto l'autorizzazione alla provincia di Avellino, o ad altre province, anzi, ha donato, alla provincia di Avellino, tutte le traverse depositate in un vaso acquifero, parte di un'oasi naturalistica;

per il trasporto, la provincia di Avellino ha pagato 30 milioni di vecchie lire alla De Vizia;

in questo modo la De Vizia ha potuto risparmiare i costi dello smaltimento delle traverse ferroviarie e, nello stesso tempo, ha incamerato 30 milioni delle vecchie lire;

il 23 aprile 2001 l'ASL di Ariano Irpino, visti i danni provocati dalle traverse ferroviarie alle acque dell'invaso, accertava, tramite analisi svolte presso l'Università Federico II di Napoli, che il creosoto presente nelle traverse era superiore a 250g/Kg di legno;

il 21 dicembre 2001, tale materia veniva riclassificata con il codice CER 170204: « legname contenente sostanze pe-

ricolose e, pertanto, soggetto a mutata normativa di trasporto e smaltimento»;

a parere dell'interrogante, il codice CER 170204 si sarebbe applicato prima della stipula del contratto con la De Vizia, se le Ferrovie avessero provveduto a fare analizzare le traverse, che sarebbero, quindi, state classificate come materiale pericoloso da smaltire in apposite discariche;

questa grave inadempienza delle Ferrovie dello Stato ha permesso alla De Vizia un facile guadagno, e contemporaneamente ha provocato un grave inquinamento ambientale, come accertato dal procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) —:

se non ritenga di dover chiedere ai soggetti coinvolti nella vicenda di contribuire alle spese per il disinquinamento dell'oasi naturalistica nella quale sono state depositate le traverse ferroviarie.

(4-06570)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la carta di identità elettronica è stata individuata dal Governo dell'Ulivo come uno strumento fondamentale per la semplificazione dei rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini, per la trasparenza e per l'efficacia nella trasmissione dei dati personali;

il Governo guidato da Berlusconi ha confermato questa scelta ed è in corso da tempo la sperimentazione per l'emissione delle carte di identità elettroniche presso 20 comuni italiani;

per emettere i nuovi documenti di identità le anagrafi dei comuni sperimentatori devono poter accedere alle banche

dati della MCTC per verificare il perfetto allineamento di tutti i dati personali dei richiedenti;

risulta all'interrogante che il Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici (Direzione generale della Motorizzazione e della Sicurezza) obbliga le pubbliche amministrazioni che fanno domanda per collegarsi al CED del Ministero a pagare, oltre alla cauzione e al canone annuo di abbonamento, un corrispettivo per ogni operazione di accesso alle banche dati;

tali oneri, aggiunti agli investimenti che già i comuni sperimentatori hanno effettuato per la stazione di rilascio, per la formazione del personale, e per tutti i materiali relativi alla nuova carta di identità rappresentano un aggravio ulteriore e improprio per i bilanci della Pubblica Amministrazione —:

se il Governo non ritenga opportuno facilitare i comuni sperimentatori eliminando il corrispettivo unicamente per le operazioni degli Uffici anagrafici riferite al rilascio delle carte di identità elettroniche, con un accordo fra il ministero interessato e il ministero dell'Innovazione. (3-02362)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni, fino alla passata stagione balneare, al fine di garantire vigilanza e sicurezza nella stagione estiva, soprattutto in quelle località in cui il flusso turistico impone controlli più mirati e capillari, la Polizia di Stato ha dislocato uomini e mezzi realizzando dei presidi stagionali a carattere temporaneo;

nell'ottica di rispondere sempre più puntualmente alle esigenze di vigilanza e controllo, anche temporanee, emergenti nelle diverse località turistiche, il diparti-

ricolose e, pertanto, soggetto a mutata normativa di trasporto e smaltimento»;

a parere dell'interrogante, il codice CER 170204 si sarebbe applicato prima della stipula del contratto con la De Vizia, se le Ferrovie avessero provveduto a fare analizzare le traverse, che sarebbero, quindi, state classificate come materiale pericoloso da smaltire in apposite discariche;

questa grave inadempienza delle Ferrovie dello Stato ha permesso alla De Vizia un facile guadagno, e contemporaneamente ha provocato un grave inquinamento ambientale, come accertato dal procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) —:

se non ritenga di dover chiedere ai soggetti coinvolti nella vicenda di contribuire alle spese per il disinquinamento dell'oasi naturalistica nella quale sono state depositate le traverse ferroviarie.

(4-06570)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la carta di identità elettronica è stata individuata dal Governo dell'Ulivo come uno strumento fondamentale per la semplificazione dei rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini, per la trasparenza e per l'efficacia nella trasmissione dei dati personali;

il Governo guidato da Berlusconi ha confermato questa scelta ed è in corso da tempo la sperimentazione per l'emissione delle carte di identità elettroniche presso 20 comuni italiani;

per emettere i nuovi documenti di identità le anagrafi dei comuni sperimentatori devono poter accedere alle banche

dati della MCTC per verificare il perfetto allineamento di tutti i dati personali dei richiedenti;

risulta all'interrogante che il Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici (Direzione generale della Motorizzazione e della Sicurezza) obbliga le pubbliche amministrazioni che fanno domanda per collegarsi al CED del Ministero a pagare, oltre alla cauzione e al canone annuo di abbonamento, un corrispettivo per ogni operazione di accesso alle banche dati;

tali oneri, aggiunti agli investimenti che già i comuni sperimentatori hanno effettuato per la stazione di rilascio, per la formazione del personale, e per tutti i materiali relativi alla nuova carta di identità rappresentano un aggravio ulteriore e improprio per i bilanci della Pubblica Amministrazione —:

se il Governo non ritenga opportuno facilitare i comuni sperimentatori eliminando il corrispettivo unicamente per le operazioni degli Uffici anagrafici riferite al rilascio delle carte di identità elettroniche, con un accordo fra il ministero interessato e il ministero dell'Innovazione. (3-02362)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni, fino alla passata stagione balneare, al fine di garantire vigilanza e sicurezza nella stagione estiva, soprattutto in quelle località in cui il flusso turistico impone controlli più mirati e capillari, la Polizia di Stato ha dislocato uomini e mezzi realizzando dei presidi stagionali a carattere temporaneo;

nell'ottica di rispondere sempre più puntualmente alle esigenze di vigilanza e controllo, anche temporanee, emergenti nelle diverse località turistiche, il diparti-

ricolose e, pertanto, soggetto a mutata normativa di trasporto e smaltimento»;

a parere dell'interrogante, il codice CER 170204 si sarebbe applicato prima della stipula del contratto con la De Vizia, se le Ferrovie avessero provveduto a fare analizzare le traverse, che sarebbero, quindi, state classificate come materiale pericoloso da smaltire in apposite discariche;

questa grave inadempienza delle Ferrovie dello Stato ha permesso alla De Vizia un facile guadagno, e contemporaneamente ha provocato un grave inquinamento ambientale, come accertato dal procuratore della Repubblica di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino) —:

se non ritenga di dover chiedere ai soggetti coinvolti nella vicenda di contribuire alle spese per il disinquinamento dell'oasi naturalistica nella quale sono state depositate le traverse ferroviarie.

(4-06570)

* * *

INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

Interrogazione a risposta orale:

MAGNOLFI. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la carta di identità elettronica è stata individuata dal Governo dell'Ulivo come uno strumento fondamentale per la semplificazione dei rapporti fra la pubblica amministrazione e i cittadini, per la trasparenza e per l'efficacia nella trasmissione dei dati personali;

il Governo guidato da Berlusconi ha confermato questa scelta ed è in corso da tempo la sperimentazione per l'emissione delle carte di identità elettroniche presso 20 comuni italiani;

per emettere i nuovi documenti di identità le anagrafi dei comuni sperimentatori devono poter accedere alle banche

dati della MCTC per verificare il perfetto allineamento di tutti i dati personali dei richiedenti;

risulta all'interrogante che il Dipartimento per i trasporti terrestri e per i sistemi informativi e statistici (Direzione generale della Motorizzazione e della Sicurezza) obbliga le pubbliche amministrazioni che fanno domanda per collegarsi al CED del Ministero a pagare, oltre alla cauzione e al canone annuo di abbonamento, un corrispettivo per ogni operazione di accesso alle banche dati;

tali oneri, aggiunti agli investimenti che già i comuni sperimentatori hanno effettuato per la stazione di rilascio, per la formazione del personale, e per tutti i materiali relativi alla nuova carta di identità rappresentano un aggravio ulteriore e improprio per i bilanci della Pubblica Amministrazione —:

se il Governo non ritenga opportuno facilitare i comuni sperimentatori eliminando il corrispettivo unicamente per le operazioni degli Uffici anagrafici riferite al rilascio delle carte di identità elettroniche, con un accordo fra il ministero interessato e il ministero dell'Innovazione. (3-02362)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO e DILIBERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli scorsi anni, fino alla passata stagione balneare, al fine di garantire vigilanza e sicurezza nella stagione estiva, soprattutto in quelle località in cui il flusso turistico impone controlli più mirati e capillari, la Polizia di Stato ha dislocato uomini e mezzi realizzando dei presidi stagionali a carattere temporaneo;

nell'ottica di rispondere sempre più puntualmente alle esigenze di vigilanza e controllo, anche temporanee, emergenti nelle diverse località turistiche, il diparti-

mento della pubblica sicurezza ha provveduto ad istituire 15 presidi stagionali, ordinari e di specialità, dislocati in varie zone della nostra penisola, e tra questi, e più esattamente nella sola Emilia-Romagna tra Cesena e Forlì, quelli di Bellaria, Igea Marina, Cesenatico, Riccione, ed in provincia di Ravenna, quelli di Cervia e di Milano-Marittima;

accanto a questi presidi il piano degli interventi estivi ha interessato anche il potenziamento di alcune strutture con l'invio di personale e mezzi come nel caso del commissariato distaccato di Cesena, il posto Polfer di Riccione e la Polfer e gli uffici presso gli scali marittimo ed aereo di Rimini;

le località turistiche della costa romagnola durante la stagione estiva vedono inverosimilmente aumentare il numero degli abitanti che passa dai 22.000 del periodo invernale agli oltre circa 200.000 del periodo estivo: da questa situazione ne deriva il conseguente aumento della domanda di controllo della legalità in quel territorio;

nei giorni scorsi è stata ventilata la eventualità che il dipartimento di polizia intenda raccogliere le forze per reimpiegarle nei cosiddetti punti sensibili, il tutto a scapito dei suddetti presidi stagionali che non verrebbero costituiti già dalla prossima stagione balneare;

il posto di polizia stagionale è diventato oramai parte integrante dell'offerta turistica della costa romagnola che attira ogni anno centinaia di migliaia di turisti soprattutto del centro Europa (Germania, Austria, eccetera) ed una sua eventuale soppressione comporterebbe calo d'immagine e grave pregiudizio anche, e soprattutto, alle economie che ruotano attorno al settore turistico;

la mobilitazione contro la paventata soppressione dei posti fissi di polizia stagionale ha visto unite tutte le istituzioni locali, dal presidente della regione Errani che ha scritto una lettera di sconcerto e di viva preoccupazione al Ministro interro-

gato e con la quale ha anche richiesto che gli amministratori locali vengano in futuro tempestivamente e direttamente informati sulle decisioni del dipartimento di polizia, ai sindaci di Cervia, Cesenatico, Bellaria e Riccione, che hanno minacciato la intenzione di avviare una vertenza sul grave problema ed hanno richiesto un incontro con il sottosegretario all'interno onorevole Mantovano, fino ad oggi latitante —:

se non ritenga oramai urgente, con l'avvio della stagione turistica alle porte, un suo diretto interessamento affinché anche quest'anno, come avvenuta con successo negli anni addietro, l'intera costa romagnola venga dotata di presidi stagionali di pubblica sicurezza per far fronte alle accresciute attese di tutela di ordine pubblico che l'aumentata presenza di turisti ogni anno comporta in quelle zone.
(4-06565)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip Spa, è una cosiddetta « società dedicata » senza scopo di lucro ed a totale partecipazione statale, che ha il fine istituzionale di svolgere tutte le attività informatiche, finanziarie e contabili, per conto dello Stato ai sensi del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 414;

l'affidamento di funzioni di approvvigionamento telematico per gli uffici pubblici sono state conferite alla CONSIP dal decreto ministeriale 24 febbraio 2000 al quale ha fatto seguito la previsione normativa contenuta nell'articolo 58, comma 1, della legge n. 388 del 2000;

l'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria per il 2000) ha imposto l'obbligo, alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato,

mento della pubblica sicurezza ha provveduto ad istituire 15 presidi stagionali, ordinari e di specialità, dislocati in varie zone della nostra penisola, e tra questi, e più esattamente nella sola Emilia-Romagna tra Cesena e Forlì, quelli di Bellaria, Igea Marina, Cesenatico, Riccione, ed in provincia di Ravenna, quelli di Cervia e di Milano-Marittima;

accanto a questi presidi il piano degli interventi estivi ha interessato anche il potenziamento di alcune strutture con l'invio di personale e mezzi come nel caso del commissariato distaccato di Cesena, il posto Polfer di Riccione e la Polfer e gli uffici presso gli scali marittimo ed aereo di Rimini;

le località turistiche della costa romagnola durante la stagione estiva vedono inverosimilmente aumentare il numero degli abitanti che passa dai 22.000 del periodo invernale agli oltre circa 200.000 del periodo estivo: da questa situazione ne deriva il conseguente aumento della domanda di controllo della legalità in quel territorio;

nei giorni scorsi è stata ventilata la eventualità che il dipartimento di polizia intenda raccogliere le forze per reimpiegarle nei cosiddetti punti sensibili, il tutto a scapito dei suddetti presidi stagionali che non verrebbero costituiti già dalla prossima stagione balneare;

il posto di polizia stagionale è diventato oramai parte integrante dell'offerta turistica della costa romagnola che attira ogni anno centinaia di migliaia di turisti soprattutto del centro Europa (Germania, Austria, eccetera) ed una sua eventuale soppressione comporterebbe calo d'immagine e grave pregiudizio anche, e soprattutto, alle economie che ruotano attorno al settore turistico;

la mobilitazione contro la paventata soppressione dei posti fissi di polizia stagionale ha visto unite tutte le istituzioni locali, dal presidente della regione Errani che ha scritto una lettera di sconcerto e di viva preoccupazione al Ministro interro-

gato e con la quale ha anche richiesto che gli amministratori locali vengano in futuro tempestivamente e direttamente informati sulle decisioni del dipartimento di polizia, ai sindaci di Cervia, Cesenatico, Bellaria e Riccione, che hanno minacciato la intenzione di avviare una vertenza sul grave problema ed hanno richiesto un incontro con il sottosegretario all'interno onorevole Mantovano, fino ad oggi latitante —:

se non ritenga oramai urgente, con l'avvio della stagione turistica alle porte, un suo diretto interessamento affinché anche quest'anno, come avvenuta con successo negli anni addietro, l'intera costa romagnola venga dotata di presidi stagionali di pubblica sicurezza per far fronte alle accresciute attese di tutela di ordine pubblico che l'aumentata presenza di turisti ogni anno comporta in quelle zone.
(4-06565)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Consip Spa, è una cosiddetta « società dedicata » senza scopo di lucro ed a totale partecipazione statale, che ha il fine istituzionale di svolgere tutte le attività informatiche, finanziarie e contabili, per conto dello Stato ai sensi del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 414;

l'affidamento di funzioni di approvvigionamento telematico per gli uffici pubblici sono state conferite alla CONSIP dal decreto ministeriale 24 febbraio 2000 al quale ha fatto seguito la previsione normativa contenuta nell'articolo 58, comma 1, della legge n. 388 del 2000;

l'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria per il 2000) ha imposto l'obbligo, alle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato,

di approvvigionarsi utilizzando la CONSIP precisando che: « Le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato sono tenute ad approvvigionarsi utilizzando le convenzioni stipulate ai sensi del comma 1, salvo quanto previsto dall'articolo 27, comma 6. Le restanti pubbliche amministrazioni hanno facoltà di aderire alle convenzioni stesse, ovvero devono utilizzarne i parametri di qualità e di prezzo per l'acquisto di beni comparabili con quelli oggetto di convenzionamento »;

per le altre Amministrazioni Pubbliche viene prevista esclusivamente la facoltà di aderire alle Convenzioni CONSIP, ovvero di utilizzare i parametri di qualità e di prezzo per l'acquisto di beni comparabili con quelli oggetto di convenzionamento CONSIP;

L'articolo 58, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per il 2001) ha precisato quali sono le amministrazioni pubbliche escluse dall'obbligo di cui all'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, richiamando l'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 il quale testualmente recita: « Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 3, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, per pubbliche amministrazioni si intendono quelle definite dall'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 ». (N.B. Oggi l'articolo 1 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 è stato trasposto nell'articolo 1 del decreto legislativo, 30 marzo 2001, n. 165, e precisa che: « Per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale »);

ai sensi di quanto precisato dall'articolo 24 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (finanziaria per il 2003) consegue:

a) il legislatore ha voluto, sin dall'inizio, obbligare le Amministrazioni Centrali e periferiche dello Stato ad approvvigionarsi di beni e servizi attraverso la CONSIP SPA, (cfr. articolo 26, comma 3, della legge n. 488 del 1999, confermato dall'articolo 58, comma 1, della legge n. 388 del 2000 e dall'articolo 24, comma 3, della legge n. 289 del 2002);

b) il legislatore ha escluso altresì dall'obbligo le restanti pubbliche amministrazioni le quali possono, facoltativamente, aderire alle convenzioni Consip precisando, con la finanziaria del 2001, che le Amministrazioni Pubbliche non obbligate ad acquistare tramite Consip erano quelle previste dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

c) l'articolo 24 comma 3, della legge n. 289 del 2002 comincia facendo salvo quanto stabilito dall'articolo 26, della legge n. 488 del 1999, e prosegue aggiungendo ai soggetti obbligati (Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato) le pubbliche amministrazioni considerate nella Tabella C, allegata alla finanziaria 2003, legge n. 289 del 2002, e gli enti pubblici istituzionali;

d) il legislatore, quindi, non ha cambiato il disposto normativo di cui all'articolo 58, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (finanziaria per il 2001);

e) pertanto, le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001 continuano ad essere escluse dall'obbligo di acquisto attraverso Consip, stante l'attuale quadro normativo;

f) del tutto ingiustificatamente, alcuni revisori dei conti, eccedendo nell'esercizio dei poteri conferitigli dalla legge, farebbero una vera e propria opera di intimidazione nei confronti dei soggetti

responsabili della spesa nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

g) si sta assistendo ad una paralisi delle forniture di beni e servizi delle scuole e degli Istituti di ogni ordine e grado, con conseguenti danni sull'economia delle piccole e medie imprese —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, o provvedimenti adottare, per por fine ad una procedura che, ad avviso dell'interrogante, non rispecchia la normativa richiamata in premessa; se, più specificamente, non intenda informare, con auspicabile urgenza e maggiore chiarezza, con gli strumenti più idonei, i dirigenti scolastici circa le norme da applicare anche a tutela delle piccole imprese, gravemente danneggiate dalla surriferita poco ortodossa, se non sospetta, prassi. (3-02361)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è la prima volta che gli italiani residenti all'estero sono messi in condizione, o dovrebbero esserlo, di votare;

questo capita per la prima volta in una consultazione referendaria, nella quale si vota non in base ad appartenenze o simpatie politiche, ma sul merito del quesito, la cui esatta conoscenza è, quindi, decisiva;

vi sono vistose disparità di giudizio tra l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e i ministeri competenti circa l'effettivo numero complessivo degli italiani aventi diritto al voto;

questa incertezza potrebbe pesare negativamente sull'individuazione del *quorum* da raggiungere per considerare valida la consultazione referendaria;

giungono notizie da varie parti del mondo di incertezze rispetto alla stessa data entro la quale devono essere terminate le operazioni di voto e, soprattutto, emergono preoccupanti elementi di cattiva organizzazione e informazione, tali da suscitare più di una perplessità in merito alla regolarità e alla segretezza del voto;

tuttavia, le cifre fin qui fornite a mezzo stampa indicano un considerevole interesse a partecipare alla consultazione referendaria da parte dei nostri concittadini residenti all'estero;

il Ministro interrogato ha giustamente e pubblicamente invitato gli italiani ad andare a votare, circostanza quest'ultima che sarebbe persino ovvia se non ci trovassimo di fronte ad un incitamento all'astensione che proviene dalle forze politiche della Casa delle libertà — e non solo — e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per garantire in queste ultime ore la regolarità e la segretezza delle operazioni di voto in tutti i loro aspetti (a cominciare dalla corretta valutazione degli aventi diritto al voto) e quali valutazioni sia eventualmente già in grado di trarre da questa prima esperienza, nella quale, purtroppo, ha fatto da cavia un *referendum* espressione di democrazia diretta e della massima importanza per l'estensione dei diritti a tutti i cittadini. (3-02369)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. —

responsabili della spesa nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

g) si sta assistendo ad una paralisi delle forniture di beni e servizi delle scuole e degli Istituti di ogni ordine e grado, con conseguenti danni sull'economia delle piccole e medie imprese —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, o provvedimenti adottare, per por fine ad una procedura che, ad avviso dell'interrogante, non rispecchia la normativa richiamata in premessa; se, più specificamente, non intenda informare, con auspicabile urgenza e maggiore chiarezza, con gli strumenti più idonei, i dirigenti scolastici circa le norme da applicare anche a tutela delle piccole imprese, gravemente danneggiate dalla surriferita poco ortodossa, se non sospetta, prassi. (3-02361)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è la prima volta che gli italiani residenti all'estero sono messi in condizione, o dovrebbero esserlo, di votare;

questo capita per la prima volta in una consultazione referendaria, nella quale si vota non in base ad appartenenze o simpatie politiche, ma sul merito del quesito, la cui esatta conoscenza è, quindi, decisiva;

vi sono vistose disparità di giudizio tra l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e i ministeri competenti circa l'effettivo numero complessivo degli italiani aventi diritto al voto;

questa incertezza potrebbe pesare negativamente sull'individuazione del *quorum* da raggiungere per considerare valida la consultazione referendaria;

giungono notizie da varie parti del mondo di incertezze rispetto alla stessa data entro la quale devono essere terminate le operazioni di voto e, soprattutto, emergono preoccupanti elementi di cattiva organizzazione e informazione, tali da suscitare più di una perplessità in merito alla regolarità e alla segretezza del voto;

tuttavia, le cifre fin qui fornite a mezzo stampa indicano un considerevole interesse a partecipare alla consultazione referendaria da parte dei nostri concittadini residenti all'estero;

il Ministro interrogato ha giustamente e pubblicamente invitato gli italiani ad andare a votare, circostanza quest'ultima che sarebbe persino ovvia se non ci trovassimo di fronte ad un incitamento all'astensione che proviene dalle forze politiche della Casa delle libertà — e non solo — e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per garantire in queste ultime ore la regolarità e la segretezza delle operazioni di voto in tutti i loro aspetti (a cominciare dalla corretta valutazione degli aventi diritto al voto) e quali valutazioni sia eventualmente già in grado di trarre da questa prima esperienza, nella quale, purtroppo, ha fatto da cavia un *referendum* espressione di democrazia diretta e della massima importanza per l'estensione dei diritti a tutti i cittadini. (3-02369)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. —

responsabili della spesa nelle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

g) si sta assistendo ad una paralisi delle forniture di beni e servizi delle scuole e degli Istituti di ogni ordine e grado, con conseguenti danni sull'economia delle piccole e medie imprese —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, o provvedimenti adottare, per por fine ad una procedura che, ad avviso dell'interrogante, non rispecchia la normativa richiamata in premessa; se, più specificamente, non intenda informare, con auspicabile urgenza e maggiore chiarezza, con gli strumenti più idonei, i dirigenti scolastici circa le norme da applicare anche a tutela delle piccole imprese, gravemente danneggiate dalla surriferita poco ortodossa, se non sospetta, prassi. (3-02361)

* * *

ITALIANI NEL MONDO

Interrogazione a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

è la prima volta che gli italiani residenti all'estero sono messi in condizione, o dovrebbero esserlo, di votare;

questo capita per la prima volta in una consultazione referendaria, nella quale si vota non in base ad appartenenze o simpatie politiche, ma sul merito del quesito, la cui esatta conoscenza è, quindi, decisiva;

vi sono vistose disparità di giudizio tra l'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) e i ministeri competenti circa l'effettivo numero complessivo degli italiani aventi diritto al voto;

questa incertezza potrebbe pesare negativamente sull'individuazione del *quorum* da raggiungere per considerare valida la consultazione referendaria;

giungono notizie da varie parti del mondo di incertezze rispetto alla stessa data entro la quale devono essere terminate le operazioni di voto e, soprattutto, emergono preoccupanti elementi di cattiva organizzazione e informazione, tali da suscitare più di una perplessità in merito alla regolarità e alla segretezza del voto;

tuttavia, le cifre fin qui fornite a mezzo stampa indicano un considerevole interesse a partecipare alla consultazione referendaria da parte dei nostri concittadini residenti all'estero;

il Ministro interrogato ha giustamente e pubblicamente invitato gli italiani ad andare a votare, circostanza quest'ultima che sarebbe persino ovvia se non ci trovassimo di fronte ad un incitamento all'astensione che proviene dalle forze politiche della Casa delle libertà — e non solo — e dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri —:

cosa il Ministro interrogato intenda fare per garantire in queste ultime ore la regolarità e la segretezza delle operazioni di voto in tutti i loro aspetti (a cominciare dalla corretta valutazione degli aventi diritto al voto) e quali valutazioni sia eventualmente già in grado di trarre da questa prima esperienza, nella quale, purtroppo, ha fatto da cavia un *referendum* espressione di democrazia diretta e della massima importanza per l'estensione dei diritti a tutti i cittadini. (3-02369)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. —

Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali. — Per sapere — premesso che:

uno degli obiettivi del cosiddetto « Libro bianco del *welfare* » riguarda l'urgenza di intervenire con misure coerenti e coordinate per modificare gli attuali *trends* demografici, stimolando una ripresa del tasso di fertilità;

in tal senso il Libro bianco assegna alla famiglia un ruolo di primo piano quale volano dei processi di sviluppo sociale del Paese, sottolineando, quindi, la necessità di definire nuove politiche per il rilancio del ruolo della famiglia, che intervengano, soprattutto, per favorire la conciliazione degli impegni professionali e quelli familiari, sullo sviluppo dei servizi, particolarmente dei servizi per la prima infanzia, per definire i trasferimenti monetari alle famiglie, con particolare attenzione a quelle di prima costituzione;

altri Paesi dell'Unione europea hanno affrontato il problema della denatalità e dello sviluppo delle politiche per la famiglia, come, ad esempio, la Francia, attuando un pacchetto di misure anche di carattere finanziario. Questo paese infatti, nonostante le maggiori difficoltà che incontra rispetto all'Italia nel rispetto dei parametri del Patto di stabilità, ha disposto il trasferimento di risorse finanziarie alle famiglie, nella misura di 800 euro quale incentivo alla nascita e di 160 euro mensili sino al compimento del terzo anno di età —

quali misure il Governo intenda adottare nel senso sopra descritto, sia in vista del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, che in termini di iniziative da attuare in coincidenza con la predisposizione del documento di programmazione economico-finanziaria.

(3-02364)

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Good Year Italiana ha chiuso il proprio stabilimento di Cisterna di Latina il 30 marzo 2000;

i signori Bombacci Fabio Massimo e Veneruso Alberto, imprenditori, si sono successivamente proposti alle istituzioni per intervenire con soluzioni ed assetti societari per riconvertire lo stabilimento al dichiarato ed apparente fine di salvaguardare l'occupazione;

attraverso alcuni passaggi societari si perveniva a costituire la Cisterna Sviluppo SpA, con partecipazione del comune di Cisterna di Latina e dell'amministrazione provinciale di Latina. Detta società ha quale amministratore delegato l'anzidetto Bombacci Fabio Massimo. La costituzione di detta società mista consentiva alla « Meccano Aeronautica » di ottenere cospicui finanziamenti, sgravi fiscali ed impegni di finanziamenti a tutelare l'occupazione (« Sviluppo Italia SpA »);

in particolare la Meccano Aeronautica amministrata dai predetti otteneva i seguenti finanziamenti:

a) Euro 2.582.285,00 (5 miliardi) dalla società pubblica « Sviluppo Italia SpA »;

b) lire 8.510.000.000 (8 miliardicinquacentodiecimilioni) dalla Good Year Italiana SpA, somma che doveva essere versata ai lavoratori a seguito della dismissione dell'impianto di produzione pneumatici, e che invece, a quanto risulta all'interrogante, sarebbe stata versata alla Meccano Aeronautica dei predetti imprenditori;

c) impegno della Regione Lazio a finanziare — in forza delle prospettazioni fatte all'Ente dai suddetti imprenditori e dalle Istituzioni locali — con ulteriori lire 13.500.000.000 (tredicimiliardicinquantomilioni) la suddetta società, fondi di cui si ignora se siano già stati deliberati o meno, e finalizzati alla bonifica del sito già sede dello stabilimento « Good Year » per la produzione di pneumatici;

d) mutuo di Euro 1.500.000,00 (pari a lire 2.900.000.000) dal Monte dei Paschi di Siena (erogato in parte), garantito dalla società mista « Cisterna Sviluppo »;

e) sgravi fiscali per oltre 20.000.000.000 (venti miliardi di vecchie lire), come da allegato n. 2, pag. 9;

il totale percepito ad oggi dai suddetti è di 16.458.295.000 di vecchie lire;

gratuitamente gli stessi hanno ricevuto dalla Good Year Italiana SpA l'immobile e l'area estesa per 35 ettari, per favorire l'occupazione dei lavoratori —;

se, a fronte di tali imponenti benefici ottenuti dalla Meccano Aeronautica, si sia adempiuto da parte dei titolari agli obblighi assunti in sede ministeriale, in caso contrario:

a) perché i beneficiari dei finanziamenti non abbiano provveduto a presentare l'idoneo progetto di sviluppo occupazionale nei termini previsti dall'accordo stipulato in sede istituzionale;

b) quali siano stati i motivi che hanno impedito agli imprenditori suddetti di svolgere le altre attività previste e disciplinate dagli impegni assunti in sede governativa e regionale (in particolare accordi stipulati presso il ministero del Lavoro e la regione Lazio);

c) per quale motivo gli stessi non stiano provvedendo nei termini previsti ad attivare le procedure di C.I.G.S. (Cassa Integrazione), con grave danno per i dipendenti e le loro famiglie;

d) quali iniziative si intendano adottare a livello interministeriale affinché possa essere garantita l'occupazione dei numerosi ex dipendenti Good Year già colpiti con i propri nuclei familiari dalla dismissione dello stabilimento di produzione pneumatici. (4-06568)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per saper — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 Comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei Regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto al governo italiano di integrare la scarsa documentazione fornita, in risposta alla denuncia presentata dal Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino;

d) mutuo di Euro 1.500.000,00 (pari a lire 2.900.000.000) dal Monte dei Paschi di Siena (erogato in parte), garantito dalla società mista « Cisterna Sviluppo »;

e) sgravi fiscali per oltre 20.000.000.000 (venti miliardi di vecchie lire), come da allegato n. 2, pag. 9;

il totale percepito ad oggi dai suddetti è di 16.458.295.000 di vecchie lire;

gratuitamente gli stessi hanno ricevuto dalla Good Year Italiana SpA l'immobile e l'area estesa per 35 ettari, per favorire l'occupazione dei lavoratori —;

se, a fronte di tali imponenti benefici ottenuti dalla Meccano Aeronautica, si sia adempiuto da parte dei titolari agli obblighi assunti in sede ministeriale, in caso contrario:

a) perché i beneficiari dei finanziamenti non abbiano provveduto a presentare l'idoneo progetto di sviluppo occupazionale nei termini previsti dall'accordo stipulato in sede istituzionale;

b) quali siano stati i motivi che hanno impedito agli imprenditori suddetti di svolgere le altre attività previste e disciplinate dagli impegni assunti in sede governativa e regionale (in particolare accordi stipulati presso il ministero del Lavoro e la regione Lazio);

c) per quale motivo gli stessi non stiano provvedendo nei termini previsti ad attivare le procedure di C.I.G.S. (Cassa Integrazione), con grave danno per i dipendenti e le loro famiglie;

d) quali iniziative si intendano adottare a livello interministeriale affinché possa essere garantita l'occupazione dei numerosi ex dipendenti Good Year già colpiti con i propri nuclei familiari dalla dismissione dello stabilimento di produzione pneumatici. (4-06568)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALBERTA DE SIMONE. — *Al Ministro per le politiche comunitarie, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per saper — premesso che:

la *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno scorso, n. 126, ha reso noto l'elenco dei comuni ai quali è stata prorogata la cosiddetta « Tremonti-bis »;

dei 1610 comuni agevolati, solamente una piccola manciata appartiene al Mezzogiorno del nostro Paese;

la stampa nazionale di questi giorni dedica ampio spazio alle vicende relative alla cosiddetta « Tremonti-bis », la legge n. 383 del 2001 finalizzata ad agevolare gli investimenti effettuati tra il 1° luglio 2001 e il 31 dicembre 2002 ed alla sua proroga fino al 31 luglio 2004, avvenuta tramite decreto convertito in legge nel febbraio scorso per oltre 1600 Comuni danneggiati dalle calamità del 2002, tra le quali il terremoto del Molise e l'eruzione dell'Etna (legge n. 27 del 21 febbraio 2003);

motivo di tanto interesse e di vivace polemica è l'aver scoperto, ancora prima della pubblicazione, che dietro un burocratico elenco di decreti ministeriali, si celava una agevolazione riservata a sei Regioni del nord: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna;

il Ministero dell'economia sottolineava che le agevolazioni non andavano alle intere regioni ma soltanto a piccoli comuni danneggiati dalle piogge insistenti del 2002;

l'elenco dei comuni non è stato reso noto fino al 3 giugno scorso, tanto che il Commissario europeo Monti aveva chiesto al governo italiano di integrare la scarsa documentazione fornita, in risposta alla denuncia presentata dal Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino;

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al Presidente della Regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i Presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scaella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniquità del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —:

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(5-02073)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, LION, BOATO, BULGARELLI, CENTO e CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha prodotto un manuale dal titolo « Come instaurare un dialogo sui rischi dei campi elettromagnetici », con l'obiettivo di raccontare al grande pubblico i rischi connessi a tale fenomeno;

questa guida, pubblicata a Ginevra nell'ottobre 2002, sta per essere distribuita anche in Italia;

detto manuale evidenzia come, rispetto agli effetti sanitari, detti campi elettromagnetici siano classificati come « forse cancerogeni per l'uomo », sulla base di studi epidemiologici relativi alla leucemia infantile, effettuati dallo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro —:

quali verifiche il Governo abbia fatto e intenda fare rispetto alla nocività dei campi elettromagnetici, come evidenziata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, per la tutela della salute dei cittadini e nel rispetto del principio di precauzione. (3-02371)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Labate e altri n. 1-00201, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al Presidente della Regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i Presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scaella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniquità del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(5-02073)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, LION, BOATO, BULGARELLI, CENTO e CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha prodotto un manuale dal titolo « Come instaurare un dialogo sui rischi dei campi elettromagnetici », con l'obiettivo di raccontare al grande pubblico i rischi connessi a tale fenomeno;

questa guida, pubblicata a Ginevra nell'ottobre 2002, sta per essere distribuita anche in Italia;

detto manuale evidenzia come, rispetto agli effetti sanitari, detti campi elettromagnetici siano classificati come « forse cancerogeni per l'uomo », sulla base di studi epidemiologici relativi alla leucemia infantile, effettuati dallo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro —

quali verifiche il Governo abbia fatto e intenda fare rispetto alla nocività dei campi elettromagnetici, come evidenziata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, per la tutela della salute dei cittadini e nel rispetto del principio di precauzione. (3-02371)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Labate e altri n. 1-00201, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

i piccoli comuni che, secondo il governo, nel 2002 hanno subito danni paragonabili al terremoto in Molise sono Milano, Torino, Genova e Venezia tra i capoluoghi di regione, e poi Alessandria, Bergamo, Como, Cremona, Gorizia, La Spezia, Lecco, Mantova, Pordenone, Ravenna, Rimini, Savona, Sondrio, Varese e Verbania tra i capoluoghi di provincia;

la Lombardia vede agevolati 852 comuni, il Piemonte 347, la Liguria 162, il Friuli 102, l'Emilia 76, il Veneto 71;

nel resto d'Italia sono agevolati soltanto alcuni comuni nelle province di Campobasso, Catania, Foggia, Lucca, Pistoia, Ragusa e Vibo Valentia;

le agevolazioni non vanno ad imprese danneggiate ma ad aziende, artigiani e professionisti che decidono di fare nuovi investimenti in quelle aree e non in altre;

oltre al Presidente della Regione Campania hanno fatto sentire la loro protesta anche quasi tutti i Presidenti regionali della CONFAPI del centro-sud, guidati da Dario Scaella, e il Presidente di Confindustria, Antonio D'Amato, che ha sottolineato l'iniquità del provvedimento ed ha fatto notare che i suoi stabilimenti si trovano tutti, sia al nord che al sud, in comuni non agevolati;

l'agevolazione consiste nella possibilità di scaricare dalle imposte il 50 per cento degli investimenti realizzati per la quota in aumento rispetto alla media dei precedenti cinque anni;

dal momento che i comuni agevolati sono quasi tutti del nord, si configura un trattamento fiscale differenziato nel territorio nazionale che è vietato dalle norme comunitarie, perché porta una distorsione della concorrenza ed in questo caso a favore delle zone più ricche del paese;

all'inganno derivante dalle violazioni delle disposizioni europee si è aggiunta la beffa per i cittadini meridionali di vedersi definire razzisti da un esponente del governo italiano, il Ministro Castelli —

se i Ministri competenti vogliono garantire che il Governo correggerà quella che ad avviso dell'interrogante appare una palese violazione normativa avvenuta prima che l'Italia abbia un ulteriore bocciatura dal Commissario europeo.

(5-02073)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

ZANELLA, PECORARO SCANIO, LION, BOATO, BULGARELLI, CENTO e CIMA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha prodotto un manuale dal titolo « Come instaurare un dialogo sui rischi dei campi elettromagnetici », con l'obiettivo di raccontare al grande pubblico i rischi connessi a tale fenomeno;

questa guida, pubblicata a Ginevra nell'ottobre 2002, sta per essere distribuita anche in Italia;

detto manuale evidenzia come, rispetto agli effetti sanitari, detti campi elettromagnetici siano classificati come « forse cancerogeni per l'uomo », sulla base di studi epidemiologici relativi alla leucemia infantile, effettuati dallo Iarc, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro —

quali verifiche il Governo abbia fatto e intenda fare rispetto alla nocività dei campi elettromagnetici, come evidenziata anche dall'Organizzazione mondiale della sanità, per la tutela della salute dei cittadini e nel rispetto del principio di precauzione. (3-02371)

Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Labate e altri n. 1-00201, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 30 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Preda, Pistone, Ottone, Maccanico, Angioni, Pappaterra, Cusumano, Ostillio, Lion, Mascia, Cento, Melandri, Trupia, Grandi, Benvenuto, Sciacca, Zunino, Bova, Ranieri, Giuliotti, Armando Cossutta, Di Serio D'Antona, Motta, Pinotti, Sandi, Verneti, Sini-scalchi, Grignaffini, Nigra, Rotundo, Crisci, Fanfani, Borrelli, Mariotti, Rossiello, Cima, Cennamo, Gasperoni, Martella, Marone, Calzolaio, Intini, Annunziata, Bonito, Gambini, Squeglia, Cazzaro, Capitelli, Adduce, Zanotti.

La mozione Valpiana e altri n. 1-00218, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 5 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bimbi.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Mantini e Giachetti n. 2-00580, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

ERRATA CORRIGE

La mozione Di Virgilio e Leone Antonio n. 1-00222 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 320 del 9 giugno 2003. A pagina 9188, prima colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: (1-00222) « Di Virgilio e Antonio Leone) e non: (1-00222) « Di Virgilio », come stampato.

seduta del 30 aprile 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Lumia.

La mozione Folena e altri n. 1-00215, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 3 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Preda, Pistone, Ottone, Maccanico, Angioni, Pappaterra, Cusumano, Ostillio, Lion, Mascia, Cento, Melandri, Trupia, Grandi, Benvenuto, Sciacca, Zunino, Bova, Ranieri, Giuliotti, Armando Cossutta, Di Serio D'Antona, Motta, Pinotti, Sandi, Verneti, Sini-scalchi, Grignaffini, Nigra, Rotundo, Crisci, Fanfani, Borrelli, Mariotti, Rossiello, Cima, Cennamo, Gasperoni, Martella, Marone, Calzolaio, Intini, Annunziata, Bonito, Gambini, Squeglia, Cazzaro, Capitelli, Adduce, Zanotti.

La mozione Valpiana e altri n. 1-00218, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 5 giugno 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Bimbi.

Apposizione di una firma ad una interpellanza.

L'interpellanza Mantini e Giachetti n. 2-00580, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 dicembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

ERRATA CORRIGE

La mozione Di Virgilio e Leone Antonio n. 1-00222 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 320 del 9 giugno 2003. A pagina 9188, prima colonna, alla riga ventunesima, deve leggersi: (1-00222) « Di Virgilio e Antonio Leone) e non: (1-00222) « Di Virgilio », come stampato.